

RESOCONTO INTEGRALE

49.

SEDUTA DI MARTEDI' 12 DICEMBRE 2006

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE BUCCIARELLI**
 INDI DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIANNOTTI**
 INDI DEL VICEPRESIDENTE **DAVID FAVIA**

INDICE

<p>Approvazione verbale p. 3</p> <p>Proposte di legge (Annuncio e assegnazione) ... p. 3</p> <p>Proposta di regolamento (Annuncio e assegnazione) p. 3</p> <p>Mozione (Annuncio di presentazione) p. 3</p> <p>Deliberazioni inviate dalla Giunta p. 4</p> <p>Congedo p. 4</p> <p>Partecipazione ai lavori di alunni dell'Istituto "Lucatelli" di Tolentino p. 4</p> <p>Richiesta iscrizione d'urgenza p. 5</p> <p>Mozione (Votazione): «Approssimarsi del 50° anniversario del Trattato di Roma e per incoraggiare la ripresa del processo di ratifica del Trattato costituzionale europeo, indispensabile per la realizzazione del Progetto Europeo», <i>Binci, Brandoni, Procaccini e Ricci (139)</i> p. 5</p>	<p>Mozione (Votazione): «Adesione alla Dichiarazione sull'etica nello sport giovanile», <i>Bucciarelli, Minardi, Favia, Giannotti, Altomeni e altri (140)</i> p. 5</p> <p>Proposta di legge (Discussione e votazione): «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 2007» <i>Giunta (131)</i> p. 7</p> <p>Proposta di legge (Rinvio): «Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 36 "Riordino del sistema regionale delle politiche abitative"» <i>Comi (93)</i> p. 12</p> <p>Proposta di legge (Discussione e votazione): «Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa» <i>Giunta (134)</i> p. 14</p> <p>Proposte di legge (Discussione e votazione): «Ricorrenza del V centenario della nascita di Annibal Caro» <i>Brini (120)</i> «Celebrazione del IV centenario della morte di Guidobaldo del Monte» <i>Giannotti, Mollaroli, Favia, Benatti, Masi e Romagnoli (126)</i> p. 15</p>
---	---

Proposta di regolamento (Rinvio): «**Modifiche agli articoli 19 e 20 del regolamento interno del Consiglio regionale**» *ufficio di presidenza (6)* .. p. 18

Mozione (Rinvio): «**Carenza personale comando provinciale vigili del fuoco di Ancona**» *Rocchi (97)* p. 19

Mozioni (Discussione e votazione proposta di risoluzione):
«**Stato di attuazione della legge 11 giugno 2004, n. 147 istitutiva della Provincia di Fermo e disegno di legge finanziaria per l'anno 2007**» *Romagnoli (114)*

«**Soppressione completa dell'art. 77 della finanziaria 2007 che toglie ad alcune Province, compresa la Provincia di Fermo, l'istituzione di uffici periferici del Ministero dell'interno, quali la prefettura, la questura ed altri minori**» *Ciriaci, Capponi, Tiberi, Brini, Giannotti, Cesaroni e Bugaro (120)* p. 19

Proposta di atto amministrativo (Discussione e votazione): «**Criteri e modalità per la erogazione di contributi a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi**» *Giunta (40)* p. 28

La seduta inizia alle 10,30**Approvazione verbale**

PRESIDENTE. Do per letto il processo verbale della seduta n. 48 del 5 dicembre 2006, il quale, ove non vi siano obiezioni, si intende approvato ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno.

Proposte di legge

(Annuncio e assegnazione)

PRESIDENTE. Sono state presentate, in data 5 dicembre 2006, le seguenti proposte di legge:

- n. 134, ad iniziativa della Giunta: «Modifica della legge regionale n. 15/2004 ad oggetto “Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa», assegnata alla IV Commissione (iscritta all'ordine del giorno del seduta odierna);
- n. 135, ad iniziativa della Giunta: «Modifiche alla legge regionale n. 11/2004, recante “Norme in materia di pesca marittima e acquacoltura”», assegnata alla III Commissione;

- n. 136, ad iniziativa della Giunta: «Modifiche alla legge regionale n. 26/1999, recante “Norme ed indirizzi per il settore del commercio”», assegnata alla III Commissione.

Proposta di regolamento

(Annuncio e assegnazione)

PRESIDENTE. E' stata presentata, in data 5 dicembre 2006, la proposta di regolamento n. 7, ad iniziativa della Giunta, concernente: «Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari in attuazione del decreto legislativo n. 196/2003 (art. 20, comma 2 e art. 21, comma 2)»», assegnata alla I Commissione.

Mozione

(Annuncio di presentazione)

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti mozioni:

- n. 138 del consigliere Solazzi: “Realizzazione di una unità spinale unipolare».
- n. 139 dei consiglieri Binci, Brandoni, Procaccini e Ricci: «Approssimarsi del 50°

anniversario del Trattato di Roma e per incoraggiare la ripresa del processo di ratifica del Trattato costituzionale europeo, indispensabile per la realizzazione del Progetto Europeo»;

- n. 140 dei consiglieri Bucciarelli, Minardi, Favia, Giannotti, Altomeni ed altri: «Adezione alla Dichiarazione sull'etica nello sport giovanile».

Deliberazioni inviate dalla Giunta

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha trasmesso, in data 27 novembre 2006, le seguenti deliberazioni:

- n. 1362: «Art. 21 della L.R. n. 31/2001 – Prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste. € 180.000,00»;
- n. 1363: «Art. 29, comma 2 della L.R. n. 31/2001 e art. 26 della L.R. n. 3/2006 – Variazione compensativa al programma operativo annuale 2006 – Importo € 70.000,00»;
- n. 1364: «Art. 29, della L.R. n. 31/2001 e art. 26 della L.R. n. 3/2006 – Variazione compensativa»;
- n. 1360: «Art. 29, comma 2 della L.R. n. 31/2001 e art. 26 della L.R. n. 3/2006 – Variazione compensativa al programma operativo annuale 2006. Rimodulazione piano finanziario Doc. U.P. ob. 2 Marche 2000 – 2006. Importo € 1.224.698,71»;
- n. 1367: «Art. 29, della L.R. n. 31/2001 – Variazione compensativa al programma operativo annuale 2006»;
- n. 1368: «Art. 25 della LR n. 3/2006 – Iscrizione nel Bilancio di previsione per l'anno 2006 di stanziamenti per scopi particolari»;
- n. 1369: «Art. 20, comma 3 della L.R. n. 31/2001 - Prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie per l'integrazione dello stanziamento di capitoli compresi nell'elenco "spese dichiarate obbligatorie. € 142.113,88»;
- n. 1370: «Art. 25, comma 1 della L.R. n. 3/2006 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2006 di entrate derivanti da

assegnazioni statali vincolate a scopi specifici e relativi impieghi. € 188.000,00»;

- n. 1371: «Art. 29, comma 3 della L.R. n. 31/2001 – Variazione compensativa del programma operativo annuale 2006 approvato con DGR n. 154/2006 per attuazione decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 11743/05 (codici SIOPE). Modifica al programma operativo annuale 2006 – DGR n. 154/2006 e successive modificazioni»;

- n. 1372: «Art. 25, comma 2 della L.R. n. 3/2006 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2006 di entrate derivanti da assegnazione di fondi da parte dell'Unione Europea vincolati a scopi specifici e delle relative spese - € 285.203,50»;
- n. 1373: «Art. 29, della L.R. n. 31/2001 e art. 26 della L.R. n. 3/2006 – Variazione compensativa. € 123.664,75»;
- n. 1376: «Art. 25, comma 1 della L.R. n. 3/2006 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2006 di entrate derivanti da assegnazioni statali vincolate a scopi specifici e relativi impieghi. € 3.327.785,09»;
- n. 1377: «Art. 25, comma 1 della L.R. n. 3/2006 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2006 di entrate derivanti da assegnazioni di fondi da parte dello stato vincolati a scopi specifici e delle relative spese. € 450.000,00»;

Congedo

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il Presidente Spacca.

Partecipazione ai lavori di alunni dell'Istituto "Lucatelli" di Tolentino

PRESIDENTE. Informo il Consiglio regionale che è presente una delegazione — classe VA e classe VB — dell'Istituto comprensivo "Lucatelli" di Tolentino, che salutiamo con piacere.

Richiesta iscrizione d'urgenza

PRESIDENTE. Chiedo l'iscrizione d'urgenza delle mozioni n. 139 dei consiglieri Binci ed altri e 140 dei consiglieri Bucciarelli ed altri.

Il Consiglio approva

Chiedo l'iscrizione della proposta di atto amministrativo n. 40, ad iniziativa della Giunta: «Criteri e modalità per la erogazione di contributi a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi», relativamente al parere della II Commissione consiliare che è in riunione. Eventuali emendamenti potranno essere presentati fino alle 12,35.

Il Consiglio approva

Mozione (Votazione): «**Approssimarsi del 50° anniversario del Trattato di Roma e per incoraggiare la ripresa del processo di ratifica del Trattato costituzionale europeo, indispensabile per la realizzazione del Progetto Europeo**», *Binci, Brandoni, Procaccini e Ricci (139)*

PRESIDENTE. Do lettura della mozione:

“IL CONSIGLIO REGIONALE
PRESO ATTO

- della crescente importanza della dimensione europea nella vita dei cittadini;
- del fatto che una corretta governance si fonda sui principi di prossimità, sussidiarietà e interdipendenza;
- che il processo di unificazione dell'Europa della pace e della solidarietà sia necessario e ineludibile;
- del ruolo fondamentale che le autorità regionali e locali possono svolgere per far crescere nei cittadini una forte coscienza europea attraverso una migliore comunicazione dell'Europa al cittadino;

IMPEGNANDOSI A

- MOBILITARE i cittadini sui temi europei che hanno maggiore incidenza sulla loro vita in modo da favorire una partecipazione

più consapevole alla costituzione del progetto europeo;

- RICHIEDERE ai propri eletti di operare di concerto per stabilire un legame democratico tra l'Ue e i cittadini, raccogliendo le istanze di questi ultimi;
- INCORAGGIARE l'introduzione nei programmi scolastici di corsi di educazione civica su:
- il significato del progetto europeo, i suoi valori costitutivi, la genesi e le sfide per il futuro;

INVITA LA GIUNTA REGIONALE A
RICHIEDERE

- all'Unione europea che la politica comunitaria sia rivolta particolarmente ad affrontare i problemi che maggiormente stanno a cuore ai cittadini come ad esempio: l'occupazione, lo sviluppo urbano e rurale, la sicurezza, la tutela dell'ambiente e l'immigrazione, l'inclusione sociale;
 - alla Delegazione italiana nel Comitato delle Regioni di essere un tramite visibile tra il sistema delle Autonomie del Paese e l'U.E., garantendo il rispetto dei principi di prossimità, sussidiarietà e interdipendenza e facendosi latore delle aspettative locali nel disegno europeo;
 - ai mezzi di comunicazione nazionali e locali che l'informazione e la comunicazione dell'Ue e sull'Ue siano considerate un fondamento indispensabile della loro opera di informazione e divulgazione”.
- Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva

Mozione (Votazione): «**Adesione alla Dichiarazione sull'etica nello sport giovanile**», *Bucciarelli, Minardi, Favia, Giannotti, Altomeni e altri (140)*

PRESIDENTE. Do lettura della mozione:

“Il Consiglio Regionale delle Marche

Premesso:

- che il Panathlon International ha stilato una “dichiarazione sull'etica nello sport gio-

vanile”, sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini (Assemblea Generale del 20 novembre 1989) e della risoluzione del Congresso di Avignone (1995);

- che la predetta dichiarazione è sostenuta da esperti internazionali;
- che il Panathlon International ha presentato questa dichiarazione al mondo sportivo internazionale in occasione della Conferenza/Consenso di Gand, Belgio, in data 24.09.2004, e, successivamente, la sopraccitata “Dichiarazione sull’etica nello sport giovanile” è stata sottoscritta da numerose organizzazioni, federazioni internazionali e nazionali, comitati olimpici e autorità civili.

Sottolineato che la suddetta dichiarazione persegue il fine di superare ogni discussione e stabilire chiare regole di comportamento nella ricerca di valori positivi nello sport giovanile; Preso atto di quanto in essa contenuto, condividendone i principi;

Il Consiglio Regionale delle Marche condivide i principi espressi nella “Dichiarazione sull’etica nello sport giovanile”; Aderisce all’allegata dichiarazione recependo in toto quanto previsto dagli articoli in essa contenuti”.

Ha la parola il consigliere Mammoli.

KATIA MAMMOLI. Questo mi sembra un atto importante, non soltanto perché la nostra Regione è la prima ad approvare questo atto, quindi una cosa che fa onore a chi l’ha proposta e fa onore a questo Consiglio regionale, ma credo che sia anche opportuno dire alcune parole rispetto all’atto che stiamo approvando e rispetto ai contenuti non soltanto insiti nell’atto stesso ma per quello che rappresentano dal punto di vista etico nello sport.

Se partiamo da che cosa era lo sport nell’antica Grecia, alle Olimpiadi o a che cosa essere rappresentavano — avevano un valore addirittura religioso, per quanto lo sport era tenuto in considerazione — dobbiamo anche prendere atto che il premio non erano gli ingaggi miliardari che oggi gli sportivi hanno ma un serto di alloro. Nessuno vuol usare retorica in questa sede perché non è il caso, ma è chiaro

che la bufera che negli ultimi tempi ma ormai da tanti anni, è calata sullo sport, necessita sicuramente che anche in questo settore ci sia una valutazione di carattere etico. Mi fa piacere che ci siano i ragazzi delle scuole e che ascoltino la discussione, se ci sarà, rispetto a tutto questo. Far capire ai giovani come lo sport sia una disciplina altamente positiva di crescita non soltanto fisica ma culturale, etica, sociale, è sicuramente un segnale importante ed una grande lezione. Se pensiamo alla corruzione di cui in questi anni si sta parlando in Italia, soprattutto nel settore del calcio, se per questo settore è stato addirittura coniato il termine “Calciopoli”, se pensiamo ai metabolizzanti che continuamente vengono usati o che si scopre che vengono usati perché i risultati non debbono derivare dal solo impegno e dalle sole capacità fisiche ma anche dall’aiuto che con altri strumenti si riesce ad avere, se pensiamo che lo sport è una disciplina altamente educativa per i giovani e che l’esempio che stiamo dando e che stanno dando le varie discipline sportive, soprattutto quelle in cui la forte ingerenza del denaro o del carattere economico hanno fatto perdere completamente il valore altamente positivo di questa disciplina, credo che effettivamente sia un grande impegno quello che oggi noi ci prendiamo e sia un’opera e una decisione che sicuramente fa onore a chi la propone e a chi, in questo caso, la voterà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Binci.

MASSIMO BINCI. In gioventù io ho praticato sport, sono stato allenatore di squadre giovanili. E’ importante lo sport per i giovani, è il primo momento di incontro e di relazione in una situazione di gioco, è una palestra delle società, delle relazioni ecc. Quindi lo sport amatoriale deve essere garantito. Dall’approvazione di questa mozione dovrebbero seguire una serie di incontri nelle Commissioni competenti per verificare il diritto allo sport amatoriale, soprattutto per i giovani. Oggi siamo entrati in un’era in cui, per la prima volta, lo sport si paga. Deve essere garantito lo sport a tutti e quindi, con le possibilità della Regione devono essere garantite una serie di risorse per chi non ha i

mezzi necessari a praticare lo sport. Quindi verificare anche che le risorse, anziché per sponsorizzazione di manifestazioni agonistiche vadano realizzate alla facilitazione all'accesso allo sport per le famiglie e per i bambini che non hanno le possibilità economiche di farlo. Chiedo quindi alla Commissione di verificare questo aspetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva

Proposta di legge (Discussione e votazione):
«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 2007» Giunta (131)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 131 ad iniziativa della Giunta.

I relatori di maggioranza e di minoranza stanno partecipando ai lavori di Commissione, quindi se il Consiglio è d'accordo do la parola all'assessore Marcolini.

PIETRO MARCOLINI. Signori consiglieri, il protrarsi della discussione sulla legge finanziaria nazionale purtroppo anche quest'anno non ci ha consentito, pur avendo il resto dei dati a disposizione, di predisporre una legge di bilancio entro i termini previsti dalla legge regionale. L'esercizio provvisorio, quindi, risponde a una esigenza, che è quella di assicurare la continuità amministrativa secondo le logiche prudenziali previste anche dalla legge 76 nazionale.

Colgo l'occasione per dire che spero nella giornata di oggi sia possibile affrontare la discussione del Dpefr, perché rischierebbe di perdere significato se dovesse essere anche quest'anno abbinato alla discussione del bilancio di previsione. Spero che nella riorganizzazione dei lavori del Consiglio di questa mattina ci sia uno spazio per definire l'orizzonte programmatico e finanziario anche del Dpefr.

L'esercizio provvisorio penso possa es-

sere condiviso da tutti i consiglieri, perché risponde alla continuità amministrativa, anche nel rispetto della prudenza, consentendo soltanto una spesa distribuita in dodicesimi rispetto al bilancio assestato approvato nello scorso mese di luglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Giustamente e correttamente l'assessore Marcolini ha fatto riferimento a questa proposta di legge come a una sorta di atto dovuto e neutro rispetto al merito della questione sottesa. In realtà, assessore Marcolini, lei sa bene che il fatto di dover ricorrere all'esercizio provvisorio è conseguenza diretta del fatto che questa Amministrazione regionale non ha né approvato né presentato il bilancio di previsione per l'anno 2007 e questo è un fatto politico e amministrativo di indubbia gravità, reso ancora più significativo, a mio modo di vedere, dalla circostanza che ha visto la Giunta regionale neppure presentare il bilancio e negli ultimi anni questa è una cosa che non si era più verificata. Spesso, infatti, la discussione sulla presentazione del bilancio ricadeva nella annualità del bilancio corrente, quello rispetto al quale si dovevano applicare le risorse, ma negli ultimi anni avevamo notato — lo ha evidenziato più volte l'assessore Agostini nella precedente legislatura — la virtuosità di un comportamento che vedeva la Giunta regionale rispettare, almeno formalmente, il termine che la legge 31 del 2001, rispetto alla presentazione del bilancio fissa per il 31 ottobre. Altre volte abbiamo fatto cose diverse e più coerenti con il disposto della legge, quest'anno questa cosa non è successa, quindi vorremmo capire perché. E' una semplice esigenza di attendere le risultanze della finanziaria? Si potrebbe dire che anche negli anni scorsi la finanziaria tardava, quindi la mancata approvazione della finanziaria non aveva impedito la presentazione del bilancio. Anzi devo dire che negli anni del Governo Berlusconi, il fatto che la finanziaria non fosse tempestivamente approvata veniva censurato e utilizzato come "ancora" o appiglio di salvezza per dire "le povere Regioni non sono messe in condizioni di lavorare, non sono

messe in condizioni di conoscere su quali elementi basare la propria programmazione regionale, in quanto il Governo oscuro di centro-destra non è tempestivo, non è certo nel definire le poste finanziarie regionali di riferimento. Oggi nessun tipo di critica o di censura è stato rivolto al Governo di Prodi, il quale, esattamente come faceva il Governo Berlusconi, non solo tarda ad approvare la finanziaria ma la cambia ogni giorno, perché le 13 versioni diverse con le quali la proposta del Governo Prodi ha trattato alcune vicende di assoluto significato, assoluto rilievo per le Regioni, sta a deporre in maniera estremamente significativa a danno della capacità di quelle Regioni di programmare, di fare bilanci, di allocare le risorse, però, guarda caso, ieri lo strepito antigovernativo riempiva le parole dell'assessore Marcolini, oggi non si dice neanche mezza parola non solo sul ritardo ma anche sulla qualità del ritardo, perché è un ritardo che non autorizza neppure previsioni o predizioni attendibili, stante l'estrema vaghezza, eterogeneità della maggioranza, delle proposte sulla finanziaria.

Non vorrei, assessore Marcolini, che questa volta lei aspettasse e confidasse nella finanziaria in una maniera decisiva, perché, come è noto, il dubbio può essere foriero, qualche volta, di malafede, ma come diceva qualcuno, è il sale del pensiero e del movimento del cervello.

Non vorrei che l'assessore Marcolini aspettasse la finanziaria anche per sapere e per conoscere se magari esistono delle norme che potrebbero favorire l'incremento di quella politica di esasperazione fiscale di cui questa Regione si è resa protagonista negli ultimi anni. Io amo ricordare sempre che noi siamo la Regione che ha il livello dell'aliquota di addizionale Irpef più alta d'Italia, perché quel famoso 1,4, sia pur ridotto, rimane un'aliquota che ha pochi eguali in Italia; siamo la Regione che ha la misura dell'incremento Irap più alta d'Italia, la massima possibile o quasi — 5,15 rispetto a 5,25 — quindi qual è il fondato sospetto? Che — spero di sbagliarmi — lei confidasse, magari, in uno dei tanti commi che affollano il maxi emendamento approvato dalla finanziaria alla Camera e che, notizia di questi minuti, dovrebbe pari pari essere trasbordato in

una votazione di fiducia al Senato sabato prossimo. Ce n'è uno — invito i consiglieri regionali a tenerlo a mente — il 414 che in materia sanitaria potrebbe aprire una prospettiva di esasperazione fiscale che potrebbe davvero restituire alle Marche quel primato antico e non invidiato da nessuno, di essere l'unica Regione che addirittura l'addizionale regionale Irpef la supera oltre l'1,4 e mi riferisco al comma 414 che nello stanziare un fondo transitorio di 1.000 milioni nel 2007, 850 milioni di euro nel 2008 e 700 milioni di euro nel 2009, condiziona l'erogazione di questo fondo in favore delle Regioni, all'adozione di piani di rientro dal disavanzo. L'avanzo noi ce l'abbiamo, non è quello di altre Regioni, ma abbiamo il disavanzo.

Cosa dice questo comma? Una cosa che potrebbe suscitare un fremito gelido nelle schiene di tutti noi e dei cittadini marchigiani nel momento in cui, testualmente, fa riferimento all'ipotesi che qualora sia verificato che non sono stati ottenuti questi obiettivi intermedi, scatta la possibilità, anzi l'automatismo che porterebbe le Regioni a sfiorare anche quel limite dell'1,4 che è l'addizionale regionale Irpef e dell'1% Irap. Questa è una norma particolarmente velenosa, introdotta dal centro-sinistra, perché esonererebbe le Regioni anche dalla responsabilità politica, perché a tutti verrebbe da dire "è una normativa nazionale che ci porta allo sfioramento di quei limiti che già noi abbiamo fissato nella misura maggiore". Questa è una cosa che ci preoccupa, assessore Marcolini, perché lei più volte ha detto che non ha in animo di aumentare le tasse — del resto l'Irap e l'Irpef li abbiamo ai livelli massimi — ma è altrettanto vero che ha mantenuto una certa riservatezza per quanto riguarda le prospettive. Noi vogliamo sapere con certezza, perché è ora che ratifichiamo la mancata approvazione della proposta di bilancio, se esiste o meno l'esigenza o se è possibile prefigurare o meno la possibilità che il carico fiscale nella nostra regione aumenti, perché non è possibile che si arrivi in maniera più o meno supina ad accettare una norma — lettera 414 del maxi emendamento alla finanziaria — che potrebbe portare la Regione Marche a introdurre addizionali all'Irpef superiori alla misura

dell'1,4%. Noi abbiamo avuto un'addizionale regionale all'Irpef del 4%, una misura che neanche a Sherwood, nel momento più massiccio della dittatura dello Sceriffo di Nottingham, poteva essere pensata. Questa prospettiva potrebbe materialmente ripresentarsi qualora la finanziaria passasse in questi termini e nel caso in cui la Regione serbasse la reconcita intenzione di riallineare ancora una volta i propri livelli fiscali a quanto sarebbe consentito dalla norma finanziaria.

Noi le chiediamo, in occasione dell'approvazione di questo esercizio finanziario, una chiara, evidente assunzione di responsabilità sul problema delle tasse. Lo dobbiamo sapere e lo dobbiamo sapere ora. Tra le altre cose, il Consiglio si accinge ad autorizzare l'esercizio provvisorio di bilancio per tre mesi, quindi lei mi insegna che l'art. 34 della 31 prevede un massimo di 4 mesi, lei ne chiede 3, quindi 90 giorni ulteriori rispetto al primo gennaio, mi fanno pensare che ancora le alchimie contabili occuperanno parecchio del suo tempo.

Credo che al di là dell'atteggiamento quasi di automatica approvazione dell'esercizio provvisorio, che, ripeto, va fatto perché a nessuno di noi sfugge l'esigenza di assicurare il pagamento degli stipendi, non è vero che si tratta di un'approvazione de plano, priva di contenuto e di significato politico. Arriva tardi il bilancio, anzi ancora non è arrivato, non succedeva da tempo e soprattutto vi è una reticenza a dichiarare coram populo e apertis verbis, se questa Regione ha intenzione di mettere mano alla leva fiscale.

Ci attendiamo da lei una chiarezza a questo riguardo, perché, ripeto, ne va anche della tenuta complessiva del tessuto socio-economico della regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capponi.

FRANCO CAPPONI. Ho ascoltato la relazione del consigliere Castelli, della quale condivido tutta l'impostazione. Devo dire che il valore politico di questo rinvio nella presa di responsabilità della Regione rispetto ai cittadini e alle istituzioni locali va sottolineato.

Capisco che i ritardi sono generati da una

confusa politica di bilancio di livello nazionale. Il Governo Prodi che da sei mesi sta studiando questa legge finanziaria che penalizzerà il nostro paese enormemente, non ha comunque dato punti di riferimento a nessuno e questo consentirà o genererà una grande confusione e un ritardo nella generazione della programmazione regionale della presa di responsabilità, del dare punti di riferimento certi agli enti locali e alle categorie produttive. Questo è un altro dei risultati che abbiamo avuto dall'insediamento di questo Governo, oltre che una reazione spropositata da parte dei cittadini sulle paure che la manovra finanziaria sta generando. Un ulteriore risultato è quello della indeterminatezza generata in tutte le attività politico-amministrative ed economiche che riguardano soprattutto gli enti locali e in primis la Regione. Comprendiamo che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per il 2007 è un atto dovuto, riteniamo che comunque i documenti su cui ci si chiede un atto di fiducia approvando il rinvio, avrebbero dovuto essere almeno presentati a questo consesso, potendo così avviare un approfondimento almeno sui temi di cui abbiamo titolarità e certezza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Rinvio, ritardo confusione, non tutto addebitabile alla Giunta ma una situazione oggettiva, assessore. Possiamo dire che se in questo momento ci fosse stato un Governo di centro-destra si sarebbero levate le voci sulla mancanza di programmazione sull'incertezza per il futuro, sul non sapere dove si va, sulla mancanza di bussola, di orientamento. Come cambiano rapidamente le situazioni, in sei mesi! Echeggiano qui voci diverse, come i colleghi hanno sottolineato. Io ne riprendo solo una che on è prettamente finanziaria ma che per quanto riguarda l'organizzazione e la programmazione è il punto fondamentale e lo sottopongo con entusiasmo a tutti i colleghi del centro-sinistra affinché a Roma possiate farvi portavoce verso i vostri partiti e la vostra coalizione di una cosa. Abbiamo respinto la devolution, non ne parliamo più. Si è chiusa una fase, benissimo. Dove

va il centro-sinistra? Verso un riaccentramento statale o crede ancora nella forte autonomia regionale? Siccome le posizioni qui si prendono soltanto per il gioco delle coalizioni e non sulla struttura vera, sulla riforma strutturale vera dei poteri di questo paese, vi chiedo, anzi vi do anche la delega a trattare con i vostri Bassanini, Lanzillotta, Barbera, costituzionalisti vari ai quali vorrei chiedere: “dove volete andare? Ci portate al riaccentramento statale o ci portate a una autonomia sana che voi avete contestato quando appariva troppo di devolution, ma che lo stesso Barbera vi ha detto *è lo stesso disegno che avevate voi, compagni di sinistra, nel 1995?*”. Noi parliamo sempre di bilanci, tasse, come è giusto, e di finanza, ma è l’organizzazione dei poteri che ci deve far risparmiare risorse e razionalizzare i costi della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Viventi.

LUIGI VIVENTI. Credo che non serva aggiungere altro, siamo in dichiarazione di voto, quindi annuncio il voto di astensione del gruppo dell’Udc, perché questa è una necessità d’ufficio, pur essendo anche noi critici rispetto a quanto riguarda i contenuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Non mi aspettavo una polemica pretestuosa da parte dei consiglieri del centro-destra, perché nella sua relazione mi pare che l’assessore Marcolini sia stato molto onesto nel senso che la richiesta di autorizzazione all’esercizio provvisorio deriva proprio dalle lungaggini con cui è stata discussa ed è in corso di approvazione la legge finanziaria. La discussione si dovrebbe incentrare non tanto sulla possibilità temporale (i tre mesi dal momento in cui il Consiglio regionale darà l’autorizzazione regionale ad effettuare l’esercizio provvisorio) ma su come saranno imposte le linee guida del bilancio, a iniziare dal documento di programmazione economica e finanziaria. Questo è un atto di grande continuità negli anni e se mai questo Consiglio regiona-

le dovrebbe, insieme anche alle giuste critiche e autocritiche, proporre un ordine del giorno al Parlamento della Repubblica in modo tale da rivedere i meccanismi entro cui vengono formati i bilanci delle Regioni, in modo tale che ci sia una fasatura dei tempi e una certezza nella programmazione e nella erogazione dei fondi.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la replica, l’assessore Marcolini.

PIETRO MARCOLINI. Mi pare che tutti abbiano compreso i limiti e la giustificazione di questo atto. Sono convinto e condivido quanto diceva poco fa Cesare Procaccini circa la necessità di una revisione delle procedure e dei tempi di discussione, sia sul piano nazionale che regionale. Anche sul piano nazionale, al di là delle divisioni politiche, si sta facendo strada una riflessione per evitare che il Parlamento per sei mesi discuta di un atto, per cui l’attività parlamentare sia assorbita dalla elaborazione della legge finanziaria che comincia con l’approvazione del Dpef entro il mese di giugno e che prosegue — negli ultimi cinque — anni senza alcuna eccezione, fino alla fine dell’anno: dal mese di giugno fino alla fine dell’anno si discute di un unico atto che genera tutti gli altri atti, quindi... (*Interruzione del consigliere Castelli*). Adesso le rispondo, se ha la pazienza che io ho mostrato nei suoi confronti rispetto a tante fantasie, risponderò pazientemente alle sue illazioni e alle sue ingiustificate preoccupazioni.

Sei mesi dell’attività parlamentare assorbono integralmente ogni energia e a valle si rischia di ingenerare una inutile discussione sugli atti preparatori del bilancio, tra cui quello che abbiamo all’ordine del giorno oggi, il Dpef che è a disposizione del Consiglio dal mese di ottobre e che ancora adesso, per obiettivi ingorghi consiliari non siamo in grado di discutere. L’atto preventivo, di carattere politico-programmatico e finanziario perde di senso e si rischia, a valle, di essere paralizzati nella determinazione perfino delle quote di co-finanziamento comunitario. Non vi sfuggirà che nella legge finanziaria di quest’anno è stato definito anche il limite di co-finanziamento per i sei

anni delle politiche comunitarie nonché i programmi statali di co-finanziamento.

Per quello che riguarda la risposta di bilancio, è per rispetto del Consiglio, ma noi manterremo esattamente il limite che ci siamo dati gli altri anni: la proposta di bilancio è a disposizione, e avverrà una discussione nei limiti dell'anno solare, atteso che su un bilancio di oltre 4 miliardi la parte regionale ammonta a soltanto 600 milioni, di cui circa 400 incomprimibili. Quindi capite perfettamente che sarebbe una discussione, quella realmente disponibile, a prescindere dal quadro nazionale e comunitario, di circa 250 milioni su oltre 4 miliardi. Lascio al buon senso la considerazione sulla utilità di una discussione anticipata in questo senso.

Vorrei rassicurare — lo faccio praticamente in tutti i Consigli regionali — che on è in animo della Giunta regionale mettere mano alla manovra fiscale aggiuntiva per la fiscalità generale Irap e Irpef. Consenta anche a me, consigliere Castelli, di ricordarle che non è vero quello che lei dice e ostinatamente ripete: l'addizionale Irpef, pur essendo per l'aliquota massima dello 0,5%, esenta due terzi dei contribuenti per il primo scaglione integralmente. Vorrei ricordarle che Amministrazioni regionali come quelle del Veneto e della Lombardia hanno un'applicazione 0,5 erga omnes. Quindi giocare strumentalmente e anche con una certa disonestà sul limite massimo della tariffa, omettendo di dire che due terzi dei contribuenti non pagano un euro di addizionale Irpef, a mio avviso è poco decente.

Lo stesso dicasi per l'Irap che ha non soltanto il massimale...

GUIDO CASTELLI. Non è vero. Non è ve-ro! Lei è un bugiardo. Sono quattro le Regioni che hanno aumentato l'Irap, tutte le altre sono al 4,25. Mente.

PIETRO MARCOLINI. Lei deve avere più pazienza e deve essere meno fantasioso nelle sue denunce. Per l'Irap si ricordi della Lombardia: 0,5 per tutti; si ricordi per tutti, 0,5%L.

GUIDO CASTELLI. La Lombardia ha applicato 90 centesimi meno di noi...

PIETRO MARCOLINI. 0,5 per tutti significa che anche l'operaio e il dipendente che guadagnano 14.000 euro vengono tassati dello 0,5, cosa che fortunatamente nelle Marche non facciamo.

GUIDO CASTELLI. Non si possono dire le bugie! E' una bugia!

PIETRO MARCOLINI. Per quello che riguarda l'Irap, nonostante le fantasie ripetute...

PRESIDENTE. Scusi, assessore. Richiamo il consigliere Castelli ad...

GUIDO CASTELLI. No, lui mi ha dato del bugiardo, io gli do del bugiardo. Io so quello che dico.

PRESIDENTE. ...ad un comportamento più corretto.

GUIDO CASTELLI. ...è più alta delle Marche in Lombardia.

PIETRO MARCOLINI. Aniché dare fiato alla sua sfrenata fantasia le rispondo anche sull'Irap. Lei ha una fantasia sfrenata, degna di un giornale di gossip, oppure di illazione.

GUIDO CASTELLI. Io sono andato fino alla Corte costituzionale...

PIETRO MARCOLINI. E ha perso, e ha ingannato, secondo il suo costume, decine di migliaia di marchigiani che hanno perso tempo e denaro per farsi rappresentare inutilmente dai suoi argomenti fallati (*Interruzioni del consigliere Castelli*).

GUIDO CASTELLI. ...fa anche lo Sceriffo di Nottingham.

PIETRO MARCOLINI. Ha fatto bene a ricordare la vicenda dell'Irpéf, perché è stata una delle sue cantonate più clamorose.

Per l'Irap, e concludo, le addizionali regionali si sono fermate al 5,15 con larga e condivisa preoccupazione consiliare, con larghe esenzioni per le cooperative di tipo A e di

tipo B, per i contoterzisti, per il tessile, abbigliamento e confezioni e per una serie di categorie, votato all'unanimità, anche da lei, consigliere Castelli. E' ora di distinguere la battaglia politica della diffamazione oppure dalla calunnia. Questo è politicamente doveroso. Non abbiamo di parlare oggi della legge sul metano, avremo modo di discutere anche su questo. Quindi, se la sua era un'interrogazione sincera, le confermo che non abbiamo in animo di modificare, anche perché abbiamo un'esenzione di oltre il 54% per quello che riguarda l'Irpef per le addizionali Irpef, e nemmeno per le addizionali Irap.

Una considerazione che mi pare condivisibile, ma mi pare fosse nelle parole di tutti gli intervenuti, riguarda il rigore finanziario in cui siamo inseriti, a fronte di un clima di collasso finanziario sulle cui responsabilità il nostro giudizio si separa, ma non possiamo non riconoscere la durezza dell'ambientazione finanziaria dei nostri atti.

Alla luce di queste preoccupazioni è chiaro che non siamo alla vigilia di una stagione di allargamento di risorse e le indicazioni che dava il consigliere Massi per quello che riguarda l'efficientamento della struttura, oppure la migliore organizzazione della sanità, mi pare siano doverose per tutti, sia per la maggioranza che per l'opposizione.

GUIDO CASTELLI. Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli, che ha cinque minuti di tempo per esporre le motivazioni per cui sussisterebbe, a suo avviso, il fatto personale.

GUIDO CASTELLI. Penso che ci sia poco da spiegare. Mi sono preso del disonesto, del bugiardo e quant'altro, quindi è giusto che, non per fatto personale ma per un fatto di verità, comunichi, visto che si parlava di addizionale regionale all'Irpef, quali sono, a fronte dell'1,4, della misura vigente nelle Marche, le addizionali vigenti nelle altre regioni, e vi dico solo le più vicine: Abruzzo, 0,9; Basilicata, 0,9; Emilia, 0,9; Umbria, 1,1; Toscana 0,9. Il fatto personale è esaurito. Penso che ormai si capisce chi è bugiardo e chi no.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli.

Articolo 1. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 2. Si tratta della dichiarazione d'urgenza. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di legge.

Il Consiglio approva

Proposta di legge (Rinvio): «**Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 36 "Riordino del sistema regionale delle politiche abitative"**»
Comi (93)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 93 ad iniziativa del consigliere Comi.

Ha la parola il consigliere Comi.

FRANCESCO COMI. Su richiesta e su sollecito delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali che vorrebbero fossero esaminate ulteriormente alcune loro osservazioni, chiediamo che si possa posticipare di una settimana. Questa proposta di legge è stata costruita e fatta insieme con la minoranza, con la quale abbiamo lavorato seriamente in questi mesi per arrivare a questo, sto definitivo e un po' ci dispiace doverlo rinviare proprio ora che pensavamo di approvarlo. Però se è necessaria una settimana per migliorare e acquisire maggiore consapevolezza, chiedo anche a Capponi, relatore di minoranza, di fare questo sforzo.

Resta inteso che intendiamo la prossima settimana, il prossimo Consiglio, discutere

questa proposta di legge, per mantenere gli impegni che abbiamo assunto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capponi.

FRANCO CAPPONI. La proposta di rinvio non mi crea alcun problema, data la discussione e l'approfondimento che in tre mesi abbiamo fatto di questa normativa importante e strategica per la soluzione dei problemi dell'edilizia residenziale pubblica. A me personalmente, all'opposizione, che rappresenta anch'essa una gran parte dei marchigiani, non è arrivata alcuna sollecitazione da parte delle organizzazioni di categoria. Ritengo che sia una scorrettezza nei nostri confronti, perché su una legge in discussione, eventualmente, i sindacati si dovrebbero rivolgere all'intero consesso e all'intera Commissione. Ritengo che i problemi siano diversi, probabilmente, e con questo non voterò a favore rinvio ma neanche mi opporrò. Però ritengo che sia importante approvare entro fine anno questa legge, perché ci eravamo dati questo compito, anche perché c'è la scadenza di tutte le Commissioni per l'assegnazione degli alloggi e ritengo che andare alla rinomina di tutte le Commissioni in tutti i comuni e il giorno dopo dire che vanno cambiate lo ritengo un atto scorretto e non giustificato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. In effetti quello che dice il consigliere Capponi è corretto, per il semplice motivo che su questo articolato c'è una sostanziale adesione di tutti. Allora è un fatto di correttezza istituzionale, perché non vorrei che si spacciassero per esigenze di concertazione problemi che ci possono essere nella maggioranza. Però siamo veramente all'assurdo: quando la minoranza mostra un atteggiamento propositivo, costruttivo verso le cose, è la maggioranza che chiede il rinvio. E' fisiologico, però almeno giochiamo a carte scoperte. Se voi dite che il problema è questo, anche per onestà intellettuale non possiamo essere contrari, tuttavia rilevo — ed è mancata

l'approvazione di una cosa importante appena cinque minuti fa sulla dichiarazione d'urgenza dell'esercizio provvisorio — che questa è una maggioranza che, prima di attaccare la minoranza, deve fare i conti con se stessa. Noi eravamo pronti a votare questa legge, quindi va bene, però occorre l'onestà intellettuale di dire che il problema, probabilmente, è di tipo diverso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ortenzi.

ROSALBA ORTENZI. Non c'è nulla dietro, abbiamo solo avuto una richiesta da parte del Sunia di approfondire alcuni aspetti che non sto qui a riprendere, che riguardano l'allegato A, quindi la questione dei punteggi da attribuire per l'assegnazione delle case di edilizia residenziale pubblica.

E' vero quello che ha detto il collega Capponi: sono 6 mesi che stiamo dietro questa proposta di legge, ritengo che la Commissione abbia fatto un eccellente lavoro di elaborazione, di studio e di approfondimento, perché si tratta di un problema fondante per tante famiglie, per tante situazioni di emergenza e problemi abitativi molto gravi. Quindi non c'è assolutamente nulla se non uno stop momentaneo. Anzi credo che nel pomeriggio si possa riunire la Commissione per vedere le proposte che dal Sunia sono arrivate.

Abbiamo lavorato in maniera egregia, non ci sono stati salti in avanti né indietro da parte di alcun gruppo né di maggioranza né di minoranza per voler apparire i primi della classe, ritengo che le scelte che sono state fatte con la massima disponibilità di discussione e trasparenza, verranno poi ratificate e rappresentate in questo Consiglio e saranno sotto gli occhi di tutti e tutti potranno intervenire anche per delle modifiche.

Questo per tranquillizzare i colleghi che non c'è assolutamente nulla dietro e nulla di sospetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva

Proposta di legge (Discussione e votazione):
«Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa» Giunta (134)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 134 ad iniziativa della Giunta.

Ha la parola il relatore di maggioranza, consigliere Comi.

FRANCESCO COMI. Presidente, la presente proposta di legge regionale intende modificare parte marginale della legge n. 15, avente ad oggetto la disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa. Dall'esame attento della normativa sono emersi alcuni limiti interpretativi di carattere formale che impediscono l'effettiva iniziativa della Regione Marche nell'espletare gli interventi in difesa della costa. Occorre precisare che la Regione Marche, anche in funzione delle nuove competenze trasferite dallo Stato in materia di costa, programma e governa gli interventi strumentali attraverso due strumenti legislativi: la legge n. 15 e l'atto amministrativo 169 del 2005, piano di gestione integrata delle aree costiere.

Nell'ambito di questi strumenti la Regione ha predisposto il piano annuale e triennale delle opere pubbliche in funzione degli interventi in difesa della costa. Tra questi interventi, quelli censiti e ritenuti indispensabili sono individuati il ripascimento e la costruzione di scogliere come tecniche di difesa essenziali. La possibilità di realizzare queste opere passa anche attraverso tecniche operative di cantiere che impongono, nella zona di terra antistante o limitrofa il tratto di costa, un accumulo di materiale da costruzione o di mezzi d'opera.

Il Ppar nel regolare le attività ammesse e strumentali stabilisce però delle prescrizioni molto rigide, molto rigorose nella fascia di 300 metri dalla linea di battigia, che di fatto non ci consentirebbero di intervenire per applicare il piano triennale e annuale delle opere pubbliche. Con la presente proposta di legge si interviene per superare quei limiti interpretativi e quelle rigidità formali connesse all'attuazione dei lavori in difesa della costa e si chiarisce che tutte le opere che andremo a realizzare, che saranno strumentali alla realizzazione o al

ripascimento di scogliere, saranno provvisorie e saranno rimosse e smantellate al termine dei lavori.

Quindi un atto che, più che una valenza politica, ha una valenza operativa e funzionale. Non a caso è stato accolto con il voto unanime dell'intera Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore di minoranza, consigliere Capponi.

FRANCO CAPPONI. Premetto che sostanzialmente la nostra posizione è favorevole. Vorrei soltanto fare una valutazione a voce alta sul significato e sul senso di questa modifica. Dall'approfondimento degli atti che ho potuto compiere cioè la legge regionale 15, coordinata con il Ppar, ritengo che questa proposta di legge non fosse necessaria, perché quello che noi andiamo a legiferare oggi sarebbe sostanzialmente stato possibile.

Quindi ritengo questa legge superflua, ma se bisogna votare la votiamo, però è possibile che possa generare ulteriori incomprensioni, in quanto sembrerebbe che solo questo è possibile all'interno dei 300 metri dalla battigia realizzare e fare, mentre il Ppar all'articolo 32 già disciplina tutta una serie di possibilità che non si limitano solo all'esecuzione dei lavori pubblici previsti nel piano triennale regionale delle opere pubbliche, ma addirittura li consente ai Comuni, alle Province e ai privati.

Tenevo a precisare che bisogna che noi facciamo un invito pressante anche ai nostri funzionari e ai nostri dirigenti affinché non ricorrano allo strumento legislativo per una mera e semplice interpretazione di legge, perché la legge che oggi andiamo ad approvare, che nella sua finalità è giusta, va a generare ulteriore confusione in una materia già difficile, come se noi identificassimo come possibile esecuzione dei lavori solamente quelli che prevediamo in questa proposta di legge modificativa della 15 e non anche tutti quelli che sono previsti dall'articolo 32 del Ppar che prevedeva già la possibilità di eseguire questi lavori.

Quindi un richiamo alla Giunta affinché responsabilizzi sempre più i propri dirigenti, tra l'altro molto ben pagati, i quali si assumano

le responsabilità interpretative qualora necessitino e non ricorrano allo strumento legislativo per mere semplificazioni non dovute.

PRESIDENTE. Spero che l'assessore Carrabs abbia ascoltato.

Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. In effetti neanche secondo me questa modifica è necessaria, per due motivi. In primo luogo perché mi risulta che la Giunta regionale ha dato un incarico per la verifica e l'adeguamento del Ppar, in secondo luogo perché in realtà i cantieri per la sistemazione della costa si potevano già fare. Non vorrei che con questa modifica sancissimo che a lungo andare le autorizzazioni di detti cantieri possano diventare vere e proprie strutture. E' una perplessità che pongo all'assessore Carrabs e alla Giunta, ma sono intervenuto soprattutto per sollecitare una mozione che il nostro gruppo ha presentato sul problema dei porti turistici, sulla necessità di una loro regolamentazione, perché essi interferiscono in maniera significativa non solo con lo sviluppo della costa ma anche con la difesa o con il danneggiamento della costa medesima.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Carrabs.

GIANLUCA CARRABS. Innanzitutto volevo tranquillizzare l'aula sulla questione che ha prima evidenziato il consigliere Procaccini. Questo atto, come scritto riguarda i cantieri che vengono allestiti per la difesa della costa, quindi c'è scritto precisamente che saranno smantellati quando saranno ultimati. Questo è un atto che non ha valenza politica ma soprattutto tecnica.

Rispondo anche al consigliere Capponi, nel senso che se gli uffici della Regione ritengono indispensabile questo atto per poter allestire cantieri sulla costa marchigiana per la sua difesa, la mia preoccupazione e la mia proposta sono di legiferare, perché sappiamo bene che il Ppar prevede le deroghe, però non erano specificati gli interventi, perché si parla, in generale, di interesse pubblico. A questo punto ci siamo prodigati a fare questa proposta e a licenziarla

in Commissione, passarla in Commissione, portarla in aula, proprio perché si tratta di interventi urgenti sulla difesa della costa che hanno una valenza non solo paesaggistica e quindi di ricostruzione di un territorio che ormai quotidianamente viene eroso, ma anche economica e quindi turistica. Proprio per preoccuparci di iniziare questi lavori, quindi mettere in atto questi cantieri prima della stagione estiva, abbiamo approvato questa proposta che oggi facciamo all'aula, proprio perché siamo molto accorti nel voler far rispettare le regole e crearle con una certa certezza, quindi con una certa cornice nel rispetto specifico delle normative. Quindi ripeto che questa proposta va a prevedere soltanto la possibilità di realizzare cantieri in maniera transitoria e soltanto per quelli che sono i tempi di realizzazione dell'opera che si va a proporre per quanto riguarda la difesa costiera, già previsti, peraltro, dal piano della costa che questo Consiglio ha approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Articolo 1. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 1. Si tratta della dichiarazione d'urgenza. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di legge nel suo complesso.

Il Consiglio approva

Proposte di legge (Discussione e votazione):
«Ricorrenza del V centenario della nascita di Annibal Caro» Brini (120)
«Celebrazione del IV centenario della morte di Guidobaldo del Monte» Giannotti, Mollaroli, Favia, Benatti, Masi e Romagnoli (126)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la proposta di legge n. 120 ad iniziativa del consigliere Brini e n. 126 ad iniziativa del consigliere Giannotti ed altri.

Ha la parola il relatore di maggioranza consigliere Benatti.

STEFANIA BENATTI. Le due proposte di legge riguardano entrambe celebrazioni per l'anniversario di marchigiani illustri. Parliamo del V centenario della nascita di Annibal Caro e del IV centenario della morte di Guidobaldo del Monte. Entrambe le proposte di legge prevedono una serie di iniziative per il 2007, per divulgare l'opera ma anche per approfondire e far conoscere ai cittadini marchigiani e non l'ambiente e il tempo in cui queste personalità vissero.

Le proposte di legge prevedono un programma di attività: la costituzione di comitati promotori formati da rappresentanti di Regione, Province e Comuni (Civitanova Marche per Annibal Caro e Mombaroccio per Guidobaldo del Monte). Nel caso di Guidobaldo del Monte il comitato promotore è integrato da un rappresentante della pro loco locale e dal soprintendente ai beni artistici e storici.

Le proposte di legge prevedono altresì un comitato scientifico formato da tre studiosi del poeta Annibal Caro e dello scienziato Guidobaldo del Monte che dovranno dare un supporto di ricerca e di studio alle iniziative che verranno messe in atto.

Per entrambe le celebrazioni è previsto un impegno di spesa da parte della Regione Marche, pari a 20.000 euro cadauno.

Durante la discussione in Commissione si è sviluppata anche una riflessione sulla opportunità di procedere ancora con proposte di legge di questo genere, cioè che vadano a celebrare singolarmente dei personaggi marchigiani. La Commissione si è riproposta di approfondire la questione e valutare se, piuttosto che presentare proposte di legge, non sia il caso di inserire celebrazioni annuali di questo genere nel programma della cultura, oppure di predisporre una proposta di legge complessiva che riguardi le celebrazioni di centenari e di nascite con un unico strumento legislativo. La discussione è aperta in Commissione, la sottopongo anche al Consiglio. nel frattempo, per

non pregiudicare i festeggiamenti per questi due illustri marchigiani propongo al Consiglio l'approvazione di entrambe le proposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mammoli.

KATIA MAMMOLI. Esprimo il mio voto contrario ad entrambe le proposte di legge, anzi sarei dovuta essere la relatrice di maggioranza della prima proposta di legge, ma in Commissione abbiamo giustamente deciso che non potevo essere io dal momento che avrei votato contro.

In Commissione sono emerse perplessità da parte mia riguardo non tanto alle celebrazioni ma soprattutto allo strumento legislativo che si sta utilizzando. Io non ritengo assolutamente opportuno, a meno che si tratti di eventi di altissimo spessore o personaggi di altissimo spessore, che si debba utilizzare lo strumento della legge per far sì che possano essere finanziate iniziative che ancora non si sa di che cosa trattano. Dal momento che c'è la possibilità all'interno della legge 75, di definire annualmente i progetti che possano essere finanziati dal governo regionale, intendendo anche il Consiglio che esprime parere, credo che quello fosse lo strumento adatto affinché queste iniziative potessero essere finanziate.

La problematica che mi pongo è che se andiamo avanti con questo tipo di strumento — anniversario o meno, a questo punto non ha importanza — basta che qualche consigliere o alcuni consiglieri vogliano portare avanti una iniziativa anche di carattere tipicamente locale, si scavalca tutti e a questo punto si fa la proposta di legge. Non sono d'accordo.

Volendo dire qualche cosa rispetto ai due personaggi, non ho niente in contrario — come ho già detto in Commissione — che possa essere ricordato un personaggio come Annibal Caro, anche se secondo me sarebbe stato più opportuno, anziché fare la proposta di legge, capire quale progetto c'era dietro le manifestazioni che riguardano questo personaggio, un personaggio che sicuramente ha avuto un suo ruolo nel Cinquecento, sia per i propri scritti, sia per le proprie opere di carattere letterario e poetico, ma soprattutto per la tradizione de

L'Eneide. Tutti abbiamo studiato *L'Eneide* attraverso la traduzione di Annibal Caro. E' sicuramente un personaggio che merita di essere ricordato, ma, ripeto, non credo che lo strumento sia quello giusto.

Per quanto riguarda Guidobaldo del Monte — anche questo rischia di far diventare poco opportuno questo tipo di strumento — confesso la mia ignoranza, ho cercato di capire chi fosse ma non ho trovato riferimenti. Sicuramente sarà un personaggio importante e ritengo che lo sia soprattutto a carattere locale, per cui qui c'è anche una valutazione, dal mio punto di vista, di minore conoscenza rispetto al personaggio stesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capponi.

FRANCO CAPPONI. Ho udito meno l'intervento del consigliere Mammoli perché c'era molta confusione in aula. Vorrei fare solo una precisazione. Certamente questa regione ha una ricchezza intrinseca proprio nei personaggi che si sono particolarmente distinti e che hanno tracciato una scia importante, sia nelle Marche che nel paese che in Europa. Di questi personaggi ne abbiamo certamente molti e ritengo che obiettivamente la presa in carico da parte di questo Consiglio di una legge specifica per ognuno di loro sia un fatto nel tempo insostenibile. Una cosa seria che possiamo fare — mi rivolgo anche all'assessore Minardi — è quella di individuare, attraverso una legge specifica, le caratteristiche, le iniziative da individuare con apposita legge di periodo, che vada a ripercorrere tutte le figure che avremo a disposizione come ricorrenza da qui alla fine della legislatura e darci una connotazione non estemporanea delle iniziative che si andrà a fare, ma coordinandole in modo che si possa ancor di più coinvolgere tutte le Marche, tutti i settori che riteniamo possano beneficiare di questa nostra attenzione, quali il settore del turismo, il settore della cultura, della messa in campo di specifiche iniziative per valorizzare determinati contenitori culturali (biblioteche, accademie, centri culturali e quant'altro).

Oggi voto a favore di queste due leggi solamente per atto di fiducia che ciò avvenga,

cioè che si possa creare un percorso virtuoso, ragionato, molto più efficace per affrontare questo problema. Certamente rimetto in campo anche un problema di scelta da parte della Regione Marche sulle priorità, sulla quantità delle risorse da destinare agli eventi. Io ritengo, ad esempio, che quello che noi mettiamo in campo per la "Giornata delle Marche" debba essere visto in quest'ottica e non in una specifica azione di promozione e di autopromozione fine a se stessa, con scarsa efficacia e scarsa ricaduta sul territorio. Se parliamo di valorizzare la cultura marchigiana lo dobbiamo fare anche attraverso queste iniziative di valorizzazione dei personaggi e delle figure preminenti che si sono particolarmente distinte e non una mera parata di facciata che probabilmente non produce l'effetto che dovrebbe invece produrre per questa regione.

Chiedo quindi che si rimetta mano al problema, altrimenti sarò pronto anch'io, la prossima settimana, a presentare dieci proposte di legge per onorare altrettanti personaggi importanti di questa regione, ma ritengo che non sarebbe un atto serio.

Quindi sono favorevole a questi atti perché non c'è una normativa, ma invito la Giunta regionale e la Commissione, che già ha preso un indirizzo ad approfondire questo tema perché non sia lasciato all'inventiva e alla pressione di qualcuno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. In effetti questa proliferazione localistica che viene fatta utilizzando personaggi più o meno illustri, rischia di lasciare il tempo che trova e di fare danno ai personaggi stessi, alla visibilità delle Marche sullo scenario nazionale ed internazionale. E' per questi motivi che la I Commissione nella scorsa legislatura bloccò la proliferazione di dette proposte, perché, come dicevano i due consiglieri che mi hanno preceduto, Mammoli e Capponi, c'è la necessità — e io condivido in pieno — di produrre un testo normativo serio, rigoroso, in modo tale da dare spessore a questo tipo di iniziative e forse l'occasione migliore, per il futuro, dovrebbe essere questa della co-

siddetta marchigianità, anche se questa concezione dell'identità non mi esalta molto. Tuttavia quella potrebbe essere l'occasione normativa per dare anche un riconoscimento a questi eventi, altrimenti ognuno nel proprio territorio ha un personaggio più o meno famoso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli della proposta di legge n. 120.

Articolo 1. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 2. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 3. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 4. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 5. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di legge n. 120.

Il Consiglio approva

Passiamo ora alla votazione degli articoli della proposta di legge n. 126.

Articolo 1. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 2. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 3. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 4. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 5. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di legge n. 126.

Il Consiglio approva

Proposta di regolamento (Rinvio): «**Modifiche agli articoli 19 e 20 del regolamento interno del Consiglio regionale**» ufficio di presidenza (6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di regolamento interno n. 6 ad iniziativa dell'ufficio di presidenza.

Ha la parola il consigliere Benatti.

STEFANIA BENATTI. A nome del gruppo della Margherita chiedo il rinvio alla prossima settimana.

LIDIO ROCCHI. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di discutere questa proposta.

PRESIDENTE. C'è una proposta di rinvio, per cui il Consiglio, nella sua sovranità, deve decidere, nonostante l'accordo, che non è vincolante, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, quindi pongo in votazione la proposta di rinvio alla prossima seduta.

Il Consiglio approva

Mozione (Rinvio): «Carenza personale comando provinciale vigili del fuoco di Ancona» Rocchi (97)

PRESIDENTE. In attesa che si concluda la riunione della II Commissione per poter avviare la discussione sia sulla proposta di atto amministrativo n. 40 che n. 37, propongo di passare alla mozione n. 97 del consigliere Rocchi.

LIDIO ROCCHI. Chiedo il rinvio!

Mozioni (Discussione e votazione proposta di risoluzione):

«Stato di attuazione della legge 11 giugno 2004, n. 147 istitutiva della Provincia di Fermo e disegno di legge finanziaria per l'anno 2007» Romagnoli (114)

«Soppressione completa dell'art. 77 della finanziaria 2007 che toglie ad alcune Province, compresa la Provincia di Fermo, l'istituzione di uffici periferici del Ministero dell'interno, quali la prefettura, la questura ed altri minori» Ciriaci, Capponi, Tiberi, Brini, Giannotti, Cesaroni e Bugaro (120)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le mozioni n. 114 del consigliere Romagnoli e n. 120 dei consiglieri Ciriaci, Capponi, Tiberi, Brini, Giannotti, Cesaroni e Bugaro.

Ha la parola il consigliere Romagnoli per illustrare la mozione 114.

FRANCA ROMAGNOLI. Io non chiedo il rinvio ma sarebbe da farlo: non avrei mai creduto che arrivassimo alla mia mozione, questa mattina, con un carnet così pieno che si è svuotato mano mano. Probabilmente è imploso l'ordine del giorno del Consiglio regionale. Non devo fare commenti, perché si commenta tutto da sé. Ne approfitto per parlare di questo punto, perché sarebbe stato tardi parlarne la prossima volta, visto che la finanziaria è ancora al Senato e quindi il rischio che la Provincia di Fermo, come altre Province minori vengano penalizzate da questa legge finanziaria è ancora

reale. Alla Camera un emendamento ha consentito l'eliminazione di due articoli, che erano gli articoli-killer di questa neo Provincia di Fermo. Uno addirittura sospendeva l'iter delle nuove Province Fermo, Barletta, Trani tout-court, con normativa ad hoc contro queste nuove istituzioni; un altro articolo metteva invece lo sbarramento di 200.000 abitanti per attivare prefetture e questure, quindi una limitazione, negli uffici periferici dell'amministrazione statale notevole, significava far nascere province di serie B. Entrambi sono stati cancellati da emendamento alla Camera alla finanziaria.

La ragione di questa mozione, e mi auguro di un pronunciamento unanime del Consiglio regionale è che confermiamo questa forte volontà di portare avanti la Provincia di Fermo ma soprattutto di consentirne non l'istituzione, come erroneamente nella finanziaria è stato detto, perché è stata già istituita, ma l'attivazione, l'implementazione, la costituzione, facendo sì che anche al Senato permangano questi emendamenti, non venga stravolta, non ci siano blitz di vario genere e si possa poi procedere alla terza lettura alla Camera tranquillamente.

Il danno che la finanziaria stava arrecando a questa neo Provincia era enorme non solo perché si depauperava di quegli uffici che sono in nuce e costituiscono l'essenza principale della funzione decentrata statale, ma in particolare perché si bloccava proprio l'iter, con tutto quello che è già stato avviato con l'attivazione di procedure di gara, di appalto, di individuazione di immobili, cioè un cantiere in tutti i sensi che Fermo ha messo in atto, seguendo quella che è una legge di rango costituzionale, che ha avuto l'attivazione non per iniziativa governativa ma per iniziativa di 40 Comuni che eseguirono appunto l'iter costituzionale previsto per la formazione di nuove Province.

Non è quindi possibile — sarebbe un problema di incostituzionalità forte — con una legge ordinaria o addirittura di carattere generale come la legge finanziaria, bloccare l'iter di una legge di natura costituzionale e soprattutto che ha preso avvio su iniziativa delle delibere di 40 Consigli comunali. Ritengo che questo pericolo sia, almeno alla Camera, fugato, però è necessario che la voce di questa Regione, in perfetta sintonia e dando seguito a quello che fu

il suo parere favorevole all'istituzione della Provincia, nel 1991, venga ribadita per far sì che non si verificano problemi ulteriori al Senato.

Quindi una incostituzionalità nella quale vorremmo non incorrere. Una preoccupazione: non vorrei che tutto quanto è stato fugato ed eliminato con questi emendamenti, peraltro trasversali, bipartisan voluti da tutti alla Camera, e spero al Senato, il limite dei 200.000, questa razionalizzazione, che io definisco depauperazione vera e propria di Province che diventerebbero di serie A e di serie B, non venga riproposto dal testo unico enti locali, perché, come sapete, le norme riguardanti la riforma degli enti locali sono state stralciate dalla finanziaria, perché una sede legislativa inidonea, totalmente inconferente e inappropriata, però il Tuel 267, che esegue quanto la riforma della Costituzione prevede, ha già prodotto un disegno di legge che chi vuole può vedere — io l'ho letto — e ripropone questa forte penalizzazione, questi tagli forti sugli enti locali e sulle Province, ripeto, di rango minore o superiore a seconda degli abitanti. Spero quindi — non voglio essere Cassandra — che quanto eviteremo ora non si riproponga fra un mese quando il limite dei 200.000 e quindi la penalizzazione per questa Provincia verrà massicciamente riproposto, e lì senza possibilità di appello, perché credo che il testo unico sarà un po' più difficile emendarlo ad hoc, come si è provveduto a fare per la finanziaria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciriaci per illustrare la mozione 120.

GRAZIELLA CIRIACI. Non posso che dare sostegno a quanto già illustrato dal punto di vista legislativo, dalla collega Romagnoli. Vorrei chiedere in quest'aula, come vicepresidente del comitato promotore della Provincia di Fermo, un incontro con la popolazione di tutti i 40 Comuni che fanno parte della nuova Provincia con gli assessori alla sanità e al territorio e all'agricoltura insieme al Presidente Spacca, per poter illustrare in modo chiaro le motivazioni che hanno animato la costituzione della Provincia stessa. Tanto è vero che nell'ultima

riunione che abbiamo fatto con tutti i rappresentanti dei 40 Comuni, abbiamo proposto una raccomandazione riguardo al sostegno e all'attenzione delle istituzioni nei confronti dei Comuni, perché siamo ancora convinti che non è stato solo un capriccio sostenere la Provincia di Fermo ma è stato proprio il risultato di alcune esigenze sostenute dal territorio.

Con questo chiedo la possibilità di un incontro a breve con il comitato dei cittadini per un confronto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ortenzi.

ROSALBA ORTENZI. Credevo che questa mozione venisse ritirata, comunque ringrazio la collega Romagnoli e la collega Ciriaci — siamo forse una delle poche province in tutta Italia che esprime tre consiglieri regionali donna, oltre all'assessore Petrini che rappresenta la categoria maschile: mi fa piacere che delle voci femminili, finalmente siano in numero superiore — che già sono intervenute. Le preoccupazioni giuste, fondate che pure ci sono state al varo della finanziaria sono state tranquillamente risolte in maniera trasversale, comunque con un impegno che è stato evidente da parte delle forze politiche che hanno presentato degli emendamenti accolti alla Camera e sicuramente così avverrà anche al Senato.

Faccio solo delle piccole riflessioni. Debo dare atto che la collega Romagnoli non ha mai usato toni allarmistici, né tanto meno strumentali, non ha strumentalizzato come in alcuni casi è stato fatto, tutta la questione degli articoli, il 77 in primis, il 33, che potevano dare preoccupazioni e sospetti di penalizzazione della Provincia di Fermo. Però non so fino a che punto sia stato funzionale ad una rappresentazione dei problemi reali che nel territorio della nuova provincia, istituita già con la legge 147, per prendere visione e portare questa nuova Provincia all'attenzione degli enti superiori e del Governo.

Si è gridato “al lupo, al lupo!”, addirittura si è messo in mora. Ho letto delle locandine giorni fa, quando c'era questo sospetto così forte, che questo Governo patigno fosse contro la Provincia di Fermo già istituita, addirittura

ra diffidando il presidente del Consiglio Prodi. A me è sembrata una cosa quasi ridicola, perché una volontà politica in questo senso non c'è stata di sicuro, tant'è che gli emendamenti sono stati presentati dai parlamentari del centro-sinistra e sono stati interessati anche quelli del centro-destra in maniera trasversale. Dunque tutta questa preoccupazione ritengo che sia stata eccessiva e dico anche strumentale, ribadendolo con forza, perché di questo sono estremamente convinta.

Non so cosa succederà nel testo unico degli enti locali che verrà rivisto e che riguarderà tutte le Province, però questo piangerci sempre addosso, come se il territorio del Fermano fosse perennemente in bilico e ancora fossimo all'anno zero, sinceramente mette un po' di preoccupazione anche a chi come noi, rappresentanti del popolo, deve lavorare in modo tale che lo sviluppo venga attivato e venga veramente realizzato con buone pratiche.

Io stessa presentai una mozione affinché anche nella nuova Provincia di Fermo, così come nelle altre quattro Province della regione venisse istituito il corso universitario di scienze infermieristiche. Il protocollo d'intesa è stato firmato il 6 dicembre e parlando con i funzionari dell'università di Ancona — si era nei giorni in cui eravamo sotto i riflettori, come se la Provincia di Fermo fosse in bilico, non si dovesse fare più, quando invece c'è la legge e non capisco chi potesse pensarla in quella maniera — si diceva “non si sa nemmeno se la Provincia c'è o non c'è, quindi cosa andiamo ad istituire?”. Così come dei professionisti che potrebbero essere interessati a venire ad operare nei nostri servizi sanitari nella provincia di Fermo: se ogni giorno puntualmente, sulla stampa, si fa circolare la voce che in questa zona della regione tutto va male, nessuno riesce a fare le cose per il verso giusto, ritengo che sia una penalizzazione, non quella dell'articolo 77 che in fondo è stato poi ovviamente ripreso ed eliminato dalla finanziaria.

Io prevedo che dovremmo guardare invece — mi appello alla sensibilità, alla competenza della collega Romagnoli, che da tanto tempo opera nel territorio come rappresentante popolare — le spese che effettivamente sono un po' eccessive, secondo me, per quello che

riguarda le strutture e anche gli uffici, gli edifici che vengono sistemati, preparati per la nuova provincia. Ho dato una guardata alla relazione del commissario e a quanto il commissario prefettizio sta preparando. Vedere che si spendono decine di milioni per attrezzature degli edifici sui quali si potrebbe invece risparmiare piuttosto che fare in modo che si possano sviluppare azioni diverse per andare più a favore dei cittadini del contorno, credo che su questo dovremmo ragionare, elaborando qualche cosa di meglio di quello che fino ad ora è stato fatto.

Un'altra occasione che credo dovremmo cogliere, è quella di confrontarci con le popolazioni, ma le occasioni sono state tante. Credo che questa nuova Provincia diventi troppo “fermocentrica”. Io sono nata a Fermo, vivo a Fermo, ci ho insegnato, quindi immaginate quanto possa tenere per la città di Fermo, però ritengo che si stia facendo un lavoro di accentrimento e di troppa concentrazione degli interessi per la nuova Provincia, proprio nella città di Fermo. Noi dobbiamo guardare a questo ampio territorio che è perimetrato in maniera molto larga, che arriva fino ai Monti Sibillini, partendo dal mare. Dovremmo quindi farci forza e farci carico di questo. Credo che dovremmo concentrarci tutti per fare le azioni migliori e non solamente denunciare le situazioni che pensiamo ci siano e che alla fine vediamo sono solamente un orpello e spesso vengono utilizzate a fini politici da qualche parte, o partito, o personaggio e questo è addirittura peggiore di tutto il resto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Il gruppo dei Comunisti italiani voterà contro questa mozione per due motivi essenziali. In primo luogo perché la Provincia di Fermo è stata istituita con legge 147 del 2004, quindi non possiamo aprire un dibattito del tutto estemporaneo attraverso una mozione, seppure giusta e legittima, che attacca il complesso della legge finanziaria. In secondo luogo perché la legge finanziaria medesima ha annullato le questioni che sono state poste nella mozione, e difatti la proposta che è uscita dalla Camera dei deputati

e in discussione in queste ore al Senato della Repubblica non contiene motivazioni ostative alla riconferma di tutte le prerogative previste dalla legge 147. Al contrario servirebbe un dibattito serio, secondo noi, sullo sviluppo di quel territorio, sulla dotazione non solo organica e strumentale della nuova Provincia ma del nuovo contesto istituzionale che si apre, legato all'utilizzo delle risorse complessive, statali, comunitarie e della Regione Marche.

Per questi motivi di serietà e di coerenza noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicepresidente della Giunta Agostini.

LUCIANO AGOSTINI, Vicepresidente della Giunta. Penso che la mozione in quanto tale, formalmente possa essere superata dagli eventi della finanziaria. La discussione che si è innescata in questi giorni ha contribuito a fare un po' di chiarezza sugli articoli che erano stati inizialmente presentati. Su questa vicenda vorrei mettere un punto di chiarezza. Bisogna evitare che nella nostra discussione si continui a pensare che la Provincia di Fermo non ci sia o possa non esserci. La Provincia di Fermo è stata istituita, nel bene e nel male. C'è chi, come me, non era d'accordo ad istituirla, e chi, come altri, hanno invece sostenuto la bontà di quella scelta. Ma il Parlamento ormai ha scelto. Ora il punto, secondo il mio modestissimo parere, è come evitare la ideologizzazione di uno scontro. Bisogna evitare ciò e io apprezzo i richiami che faceva il consigliere Ciriaci sul fatto che la Regione debba ascoltare il territorio nel suo complesso e il comitato che a mio modo di vedere non ha più motivo di essere. Il comitato nasce su un obiettivo, quell'obiettivo è raggiunto, quindi si deve ascoltare il territorio. Mi pare che in questo senso la Regione si stia comportando. Abbiamo istituito l'Erap, abbiamo, fin dalla nascita, dalla istituzione, prima che dalla costituzione, sempre tenuto in considerazione cinque ambiti territoriali. Lo stesso incontro che facemmo circa un anno fa con la Provincia di Ascoli Piceno, nel pomeriggio lo facemmo con i sindaci del Fermano.

Evitiamo quindi la ideologizzazione o pensare che c'è una convenienza di parte, pen-

sando che con l'esasperazione dello scontro si possa avere un ritorno di parte. Io credo che abbiamo il dovere di rimettere i puntini dove sono, cioè la Provincia è stata istituita, la dobbiamo costituire, vediamo come farlo al meglio, evitando la rottura, le fratture, l'ideologizzazione di uno scontro che per certi aspetti e in certi momenti pur si è verificato, perché rimanendo dentro lo scontro Provincia sì-Provincia no non assolveremmo al compito di costituire quella Provincia che è già stata istituita.

Penso quindi che nostro compito sia quello di avere dei comportamenti coerenti con ciò che il Parlamento ha deciso.

Quindi non dobbiamo continuare a dire "c'è" o "non c'è". C'è, è stata istituita, adesso la Regione deve contribuire affinché si possa costituire al meglio senza rotture, senza fratture, componendo le divisioni territoriali invece di alimentarle, tentare di comporle piuttosto che dividere.

Questo penso sia il punto e tra l'altro credo che non dobbiamo pensare solo alla costituzione della Provincia, perché ne nascono formalmente due e dobbiamo ragionare su come fare al meglio il nostro mestiere, perché due entità territoriali si possano costituire nella pienezza dei loro poteri ma anche con la forza dell'unione, della collaborazione, evitando scontri e lacerazioni che non aiutano a una costituzione, se dovesse ancora rimanere questa discussione.

A me pare che l'allarme, in parte giustificato, creato da alcuni articoli della finanziaria sia superato, quindi adoperiamoci, senza arrivare a una votazione sulla mozione che non avrebbe più senso, per costruire al meglio queste due nuove entità territoriali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brandoni.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DAVID FAVIA**

GIULIANO BRANDONI. Comunque la si pensi sulla costituenda Provincia di Fermo, credo che la mozione oggi presentata fa un pessimo servizio a questo obiettivo, intanto

perché è fuori tempo, considerato che in Parlamento la questione è stata in qualche modo emendata. Ma fa un pessimo servizio alla possibilità di articolare ancor più le strutture e le autonomie del territorio, perché non è e non rappresenta un punto di riflessione, di sintesi e di discussione costruita informa bipartisan, tutt'altro. Assume, in qualche modo, un problema che il territorio vive, assume un bisogno che è stato espresso in altri momenti e che forse oggi meriterebbe una riflessione, una articolazione nuova, lo assume per acquisire un punto di visibilità. Quando si usano problemi generali e di peso generale per acquisire un punto di visibilità, ovviamente si fa un cattivo servizio. Fosse solo per questo, il voto del gruppo di Rifondazione comunista non potrebbe che essere contrario. Affrontando il tema e aspettando che il testo unico, che è stato qui citato come una minaccia imminente, che invece credo e auspico sia uno strumento ulteriore di disciplina, di riorganizzazione del sistema dell'articolazione delle autonomie locali, non solo per dare più potere ai territori ma anche e soprattutto per cogliere quegli aspetti e quei bisogni larghi di partecipazione che sono il segno nuovo di questi tempi, avremo modo di pensare e capire che non i particolarismi provinciali servono a un sistema largo della partecipazione territoriale bensì il riconoscimento e la riconoscibilità di specificità e della specificità di questa articolazione. Proprio per evitare un ulteriore pessimo servizio a un dibattito che ha avuto nel Fermano toni poco condivisibili, il voto di Rifondazione comunista sarà di astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciriaci.

GRAZIELLA CIRIACI. Soltanto una risposta all'assessore Agostini, perché il mio voleva essere un chiarimento dal punto di vista dello spirito con cui è stato vissuto tutto il processo e la nostra richiesta di mozione. Tanto è vero che noi abbiamo chiesto un sostegno e non un ascolto, non abbiamo chiesto di mettere in condizioni di capire chi, minoranza o maggioranza, destra o sinistra, andasse a sostenere la Provincia di Fermo.

In questo caso, tra l'altro, vorrei rispondere anche alla collega Ortenzi, dicendo che noi non ci stiamo piangendo addosso. Nel momento in cui c'erano degli emendamenti che erano sostanziali nei confronti della Provincia di Fermo dovevamo chiedere il sostegno — ne eravamo sicuri — alla Regione. In questo momento, dopo le modifiche avvenute, non siamo qui a chiedere una effettiva votazione di approvazione o meno, ma soltanto un confronto trasversale e un colloquio con il cittadino del Fermano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Petrini.

PAOLO PETRINI. C'è una recente pubblicazione che parla della cultura del vittimismo nei paesi arabi e arriva alla conclusione che questa cultura del vittimismo li ha isolati dal mondo nel corso di secoli di storia. E' quello che più o meno sta avvenendo per la Provincia di Fermo per quelli che sono ogni giorno gli stimoli che arrivano attraverso la stampa alla popolazione e alle istituzioni. Oggi ci troviamo qui a fare una discussione su mozioni che dovevano essere ritirate, perché no hanno più ragion d'essere, sono mozioni che ci fanno discutere del nulla. Se questi articoli fossero ancora stati presenti nella finanziaria in discussione io stesso avrei votato a favore, ma siccome questi articoli non ci sono, non si capisce qual è il senso di questa discussione e non si capisce neanche perché la mozione è stata portata in discussione, ma oggi che c'è guardiamoci in faccia. *(Interruzione)*. C'è un emendamento che tutti hanno già accolto per ritirare quegli articoli.

FRANCA ROMAGNOLI. Ma tu vota pure contro...

PAOLO PETRINI. Certo che voto contro, non vado dietro istanze che non esistono. Tutti sappiamo come stanno le cose. Io avrei votato a favore, se ancora ci fosse stato questo pericolo, perché malgrado ci siano delle giuste istanze in questo Governo, per rivedere l'assetto istituzionale che non funziona, hanno posto in essere delle norme che in prima battuta sembrano

discriminare alcuni piuttosto che affrontare l'insieme delle questioni. Queste istanze, così come proposte, sono state ritirate, conseguentemente anch'io mi sarei aspettato un ritiro di questa mozione, altrimenti ricadiamo nella solita cultura del vittimismo che oggi fa scrivere pagine di giornali ma che non ci porta a nulla. La Provincia di Fermo ha bisogno di qualcos'altro, visto anche la fase storica che quel territorio sta attraversando sotto il profilo economico. Ha bisogno di contenuti fatti da idee, da progetti, da proposte di riforma e cambiamento, anche per come sono le traiettorie evolutive dell'assetto economico, non ha bisogno di ulteriori tensioni basate, come spesso accade, sul nulla. Io voto contro questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lippi.

LEONARDO LIPPI. Vorrei fare un richiamo alla forza istituzionale che ha questo consenso. Viste le avvisaglie, gli articoli, gli emendamenti esistenti, non esistenti, ritirati non ci si può sottrarre da una presa di posizione istituzionale, forte che quest'aula ha tutto il diritto di esprimere. Si esprimono i comitati, i comitatini, le istituzioni e quest'aula non si esprime?

Voglio portare all'attenzione della maggioranza il fatto che con forza quest'aula deve dire che la Provincia di Fermo deve essere mantenuta, tutelata e istituita come da legge. Se quest'aula vuole questo lo dica con forza e prenda l'occasione della mozione della collega Romagnoli, presentata a ottobre, quindi in tempi antecedenti all'attuale dibattito, altrimenti lasciamo un dubbio ai cittadini del Fermano, che quest'aula non si voglia esprimere sulla istituzione di questa provincia. Chiedo questo alla maggioranza, con forza. Poi se voi siete maestri a trasformare quella mozione in proposta di risoluzione, fate la proposta. La Romagnoli mantiene la mozione perché la finanziaria non è ancora completata nel suo iter, quindi vogliamo sapere la vostra opinione in tal senso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Esprimo il voto favorevole a questa

mozione. Posso capire che, essendo arrivata in aula con tre mesi di ritardo, qualcuno dica che è superata nei fatti, però mi pare che il contenuto della mozione inviti il Consiglio regionale a continuare l'adesione della Regione al "Progetto Provincia", soprattutto una Provincia completa di tutti i servizi. La discussione sull'istituzione è finita, il problema, ora, è la dotazione di tutti i servizi, alla pari delle altre Province, ai cittadini di Fermo. Non è una questione di vittimismo, assessore, ma dovrai dare atto che quando è comparso quell'articolo sulla legge finanziaria si è creato un certo allarme.

Come noi oggi chiediamo alla Giunta di provvedere al piano di riordino degli enti e autonomie locali, all'interno del Governo nazionale e del Parlamento non termina qui la discussione sui servizi, sugli accorpamenti, sui servizi associati, anche quelli decentrati dello Stato. Quindi la mozione può essere un messaggio importante anche per dirci questo. Magari la Provincia di Monza non rischia tutto questo, le Province più piccole possono rischiare.

La discussione sull'assetto degli enti locali e dei poteri nel nostro paese non è giunta a maturazione. Sento che anche dalla sinistra ci si pone il problema sul decentramento vero, se servono o non servono le Province: questa è una discussione che non termina qui. Voi sapete che Bassanini fu a pochi millimetri dal portare avanti il progetto di soppressione delle Province e parliamo solo di dieci anni fa. Però adesso siamo di fronte ad un'altra discussione: nella finanziaria e oltre la finanziaria si pone il problema che una Provincia, intesa istituita per legge, come quella di Fermo, deve avere gli stessi servizi delle altre. Quindi la discussione non si chiude con la finanziaria. Se è uno stato di allerta lo dico, perché noi marchigiani abbiamo avuto una Provincia in più e i cittadini si aspettano servizi in più. Non facciamo che poi noi rimaniamo penalizzati perché siamo più piccoli. Voi sapete che questo è sempre un pericolo dietro l'angolo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ortenzi.

ROSALBA ORTENZI. Mi trovo in imba-

razzo, non perché non sappia cosa fare, perché è una mozione che riguarda la mia Provincia, per la quale mi sono battuta nel mio piccolo, pur non essendo consigliere regionale. Comunque le forze a cui appartengo sono state le prime, già nel 1990, quando il Consiglio regionale ha detto sì alla istituzione della nuova Provincia con la firma di tutti i 40 Comuni. Per mio conto si sfonda una porta aperta. Ritengo inutile votare una mozione sorpassata, che è nata per la paura che avvenisse qualcosa che poi non è avvenuto e che ritengo non avverrà, perché in Commissione bilancio gli articoli che potevano e possono dare preoccupazione in questo senso sono stati tolti. Quindi mi sembra demagogico andare avanti su questa strada.

Sono perfettamente d'accordo nel rilanciare sul fatto che questo territorio deve avere uno sviluppo, deve essere sostenuto, potenziato in tutte le sue forme, attraverso tutte le modalità, i meccanismi, le possibilità legislative ed economiche della Regione e di tutti gli enti possibili, però dire che in questo territorio tutto va male, come se fossimo all'anno zero, credo che si faccia un attivo servizio proprio ai cittadini che invece nella nuova Provincia credono, ma non credono che siano necessari i palazzi delle istituzioni o il soffitto affrescato, perché all'inizio di tutta questa bagarre si parlava della necessità, dell'urgenza, quasi, che gli uffici della prefettura, della questura fossero a Fermo. E' vero che ci devono essere e che dobbiamo avere tutto quello che hanno le altre province, ma è chiaro che le esigenze, i bisogni dei cittadini che abitano i territori non sono quelli dei bei palazzi e il fatto di avere il prefetto e il questore, sono altre le necessità e le urgenze per quello che riguarda il territorio.

Per esaltare la bontà di un prodotto non credo che si debba denigrare, così come stiamo facendo. Non voglio rimarcare questo concetto, ma credo che sia un concetto essenziale, anche se ho fatto solo un esempio, ma se ne potrebbero dire tante in questo senso. Poi fa anche specie che proprio il primo cittadino del Comune capofila, Fermo, accende continuamente il fuoco e crea preoccupazioni e allarmismi tra i cittadini.

Quindi mi astengo. Capisco, collega Romagnoli, che questo verrà ulteriormente,

come è già stato fatto, usato contro me, non so se anche contro l'assessore Petrini, ma questo a me poco interessa nei fatti. I fatti sono che la mozione, così come è stata presentata, secondo me in maniera poco opportuna, non ha più senso di essere. Se vogliamo invece coinvolgere il Consiglio regionale, interessare e impegnare anche i colleghi verso questa nuova Provincia, affinché le buone pratiche vengano attivate e sviluppate, sono perfettamente d'accordo. Mi astengo per non votare contro. Avrei potuto votare a favore se il testo fosse stato diverso, non così fuori programma e fuori tempo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
RAFFAELE BUCCIARELLI

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Petrini.

PAOLO PETRINI. La situazione a me sembra surreale: trovarsi su diverse sponde relativamente a una questione che tutti condividiamo mi sembra strano. Chiedendo alla presidenza le modalità attraverso le quali arrivano in discussione mozioni che on trovano più l'oggetto della loro genesi, credo che si possa sollevare, ai sensi dell'art. 39 del regolamento, una eccezione di ammissibilità alla votazione di questo mozione, quindi propongo all'aula che venga votata l'accezione di ammissibilità al voto, relativamente a questa mozione che dal mio punto di vista ha perso l'oggetto da cui è scaturita la genesi.

PRESIDENTE. E' stata posta una questione pregiudiziale ai sensi dell'art. 39, per cui possono parlare un consigliere a favore ed uno contro, per non più di cinque minuti.

Ha la parola il consigliere Romagnoli.

FRANCA ROMAGNOLI. Credo che se noi siamo legislatori dovremmo avere rispetto per gli iter legislativi che portano alla definizione di leggi. Credo che nessuno qui dentro possa dire che la finanziaria è legge, oggi. La finanziaria oggi non è legge, perché se così fosse tutte le promesse, tutti i mercanteggiamenti che state facendo in tutta Italia sugli emendamenti,

sugli stravolgimenti che sistematicamente, da mesi state effettuando sulla legge finanziaria da voi proposta, tutti i mercanteggiamenti sarebbero inutili.

SARA GIANNINI. Li conosci molto bene.

FRANCA ROMAGNOLI. E' un mercatino che noi conosciamo ma credo che giuridicamente, cara Giannini — sei una persona preparata sotto tutti i punti di vista — non mi puoi dire che oggi la finanziaria nazionale sia legge. Oggi è al Senato, si presuppone, ovviamente, una terza rilettura alla Camera, non è legge e non è venuta assolutamente meno, io dico da un punto di vista sostanziale, ma quanto meno da un punto di vista formale e giuridico, l'apprensione, il motivo ostativo a che questa mozione possa dichiararsi superata. Se così fosse mi dovrete dire che la finanziaria non ha bisogno di bicameralismo, della doppia lettura al Senato e alla Camera. E' un cavillo che non vi fa onore, una vergogna che nasconde la preoccupazione di prendere una posizione. D'altronde, dato che prima non ho ideologicizzato, adesso ideologizzo e chiarisco che l'art. 77 all'inizio ipotizzava un autentico blitz di questo Governo contro la Provincia di Fermo e quelle di Andria, Trani e Monza. Un autentico blitz che non parlava dei 200.000 ma proprio di sospensione e interruzione ad hoc di quei tre procedimenti legislativi. Quindi il blitz c'è stato in tutti i versi, la sollevazione è stata tale che ha costretto anche i vostri onorevoli — e li ringrazio — a fare marcia indietro, non un atto di fiducia e di disponibilità. Una marcia indietro alla Camera che non è sufficiente, salvo che non si voglia riconoscere lo status di finanziaria già approvata ad una sola Camera...

PAOLO PETRINI. ...preventiva vale per qualsiasi cosa al mondo.

FRANCA ROMAGNOLI. Ma una finanziaria come la vostra, che viene puntualmente, oggi, stravolta al Senato? Su tutti i punti state facendo un maxiemendamento diverso e di retromarcia rispetto a quello che è avvenuto alla Camera. Quale garanzia questo Consiglio

regionale e soprattutto li territorio fermano ha che non avvenga la stessa cosa e che questi emendamenti sono sacri rispetto al corpo juris della finanziaria che è invece completamente ballerino?

Io ritengo che, salvo non ci si voglia nascondere — ma non serve, io non la ritiro — credo che sia decisamente improponibile l'eccezione di inammissibilità e avrà un effetto ancor peggiore, inficiando ancor più la credibilità anche della vostra professionalità di giuristi rispetto al rigetto della mozione. Ritengo che sia improponibile, ritengo che la finanziaria sia ancora una legge in fieri, pertanto non è assolutamente venuta meno l'essere conferente di questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicepresidente Agostini.

LUCIANO AGOSTINI, *Vicepresidente della Giunta*. Sono favorevole alla proposta fatta dal collega Petrini, perché mi pare pertinente, nel senso che io ho cercato di essere più realista del re, evitando il mio credere nel passato rispetto a questa vicenda, cercando di evitare lo scontro ideologico che mi pare venga invece puntualmente raccolto e alimentato da una parte e in questo senso mi sarebbe piaciuto sentire cosa ne pensa il consigliere Castelli, se ancora una volta si regge sull'essere provincia o meno. Abbiamo detto che la provincia è stata istituita, abbiamo difeso tutti, compreso il sottosegretario agli affari regionali, in quel di Fermo, l'eventualità che potesse mettersi in discussione l'istituzione della Provincia di Fermo; quello che occorre, raccogliendo anche una sollecitazione del consigliere Ciriaci, è come costituiamo le due identità che nascono nel territorio, qual è il contributo che la Regione dà nella costituzione di queste due identità. Di fronte a questo il perdurare, il voler mantenere un atteggiamento che è superato nella discussione della legge finanziaria significa voler mantenere l'atteggiamento di scontro e su questo non ci stiamo, perché vogliamo unire quei territori, pur divisi da due confini provinciali, vogliamo costituire queste due identità in maniera serena, tranquilla e non dividere. Questo è l'atteggiamento assunto dall'assessore Petrini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della pregiudiziale. E' stata chiesta la parola per una delucidazione dall'assessore Petrini, che ne ha facoltà.

PAOLO PETRINI. La finanziaria deve essere ancora chiusa e certamente può dare luogo a un numero infinito di nuove disposizioni sulle quali un'espressione almeno c'è stata. Altrimenti sarebbero ammissibili tutte le disposizioni, anche le più fantasiose che ci venissero in mente e che al legislatore potrebbero venire in mente negli ultimi giorni di votazione della finanziaria. Siccome queste mozioni si basano su proposte precise, su cui il Governo e le Commissioni si sono già espressi, ho posto questa questione. Ma se la vogliamo comporre auspicando che il clima testé annunciato dal Vicepresidente Agostini possa finalmente affermarsi in misura migliore, propongo di operare in maniera diversa, cioè di riformulare queste due mozioni, non più basate sugli articoli 77, 39, 79 e 34 ma semplicemente esprimendoci in maniera contraria a qualsiasi proposta che possa discriminare o diminuire le potenzialità della nascente Provincia di Fermo.

FABIO PISTARELLI. Allora facciamo una proposta di risoluzione, perché rinviamo?

PAOLO PETRINI. Facciamo una proposta di risoluzione, ma cambiamola in questo modo.

PRESIDENTE. Propongo di trasformare le mozioni in una risoluzione tendente e non riammettere nel testo della finanziaria, quello che è già stato cancellato con l'art. 77. Le mozioni vanno però ritirate.

LUCIANO AGOSTINI, *Vicepresidente della Giunta*. A me va bene tutto, ma la Romagnoli dice che l'art. 77 è anticostituzionale. Siccome io sono d'accordo sul fatto che non è costituzionale, devo raccomandare al Parlamento di non reintrodurre una norma che non è costituzionale? Mi pare che ci sia una contraddizione in termini.

PRESIDENTE. Parliamo di norme, non

di articolo 77: di non reimmettere norme che discriminino l'istituzione di nuove Province.

Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Per quanto mi riguarda ritengo che la mozione del consigliere Romagnoli sia del tutto legittima, sia dal punto di vista formale sia dal punto di vista politico. Non c'è nessuna eccezione normativa che osti alla discussione. Noi abbiamo detto come la pensiamo e come voteremo, se si dovesse proseguire, tuttavia se si vuol giungere a una risoluzione unitaria non si può realizzare attraverso uno spezzatino, occorre sospendere il Consiglio e proporre una risoluzione unitaria questa mattina o la prossima seduta, altrimenti noi manteniamo la nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capponi.

FRANCO CAPPONI. Prima di tutto per l'inappropriatezza della richiesta di rinvio o della non possibile discussione delle due mozioni. L'art. 39 non configura questa situazione, prima di tutto per quanto già detto dai colleghi, che non voglio ripetere. Questa è una mozione di intenti, che coinvolge tutti, l'ente Regione, le istituzioni di riferimento, il Governo, oggi e in futuro, quindi teoricamente è una mozione del tutto ammissibile. Su questo discorso di tendere ad ammutolire quest'aula sono estremamente arrabbiato per il modo con cui avete cercato di ammantare questa situazione. Anche perché noi, eventualmente, non ci siamo mai permessi e mai abbiamo pensato di mettere in una finanziaria quegli articoli, ce li avete messi voi, quindi teoricamente qualche baco nella testa del legislatore c'era. Non andiamo oltre, altrimenti dovremmo parlare una settimana: basta la demagogia, basta le bugie, basta i sotterfugi. Dovete pensare che l'altra parte dell'Italia è intelligente quanto voi. E' un augurio che vi dovete fare per andare avanti e governare questo paese.

Se siamo tutti intelligenti, questo articolo 39 non lo dovevate invocare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Viventi.

LUIGI VIVENTI. Sono d'accordo con quanto detto al collega Procaccini e sono d'accordo, quindi, che si giunga ad una risoluzione unitaria su questo tema, per chiuderlo in maniera decente.

Sono anche d'accordo con Capponi sulle questioni di merito che ha citato. Questo problema è stato discusso, è stato affrontato, se si esce con una risoluzione comune credo che sia la forma più corretta. Non ho capito tutto l'imbarazzo da parte del centro-sinistra a dire con chiarezza questo. L'altra volta dichiarai — non ho alcun problema a dire — quando mi intervistarono, che a titolo personale ero per la soppressione di tutte le Province. Però è certo che non possiamo fare gli eroi solo nelle Marche. Se c'è un discorso serio di riorganizzazione statutale di un certo tipo io mi iscrivo a quel partito di volenterosi che vogliono fare questo progetto, però nel frattempo, visto che le cose non vanno così, non vedo perché solo la Provincia di Fermo debba essere penalizzata da questo processo. Siamo tutti d'accordo? Allora togliamo gli imbarazzi e votiamo questa risoluzione unitaria.

PRESIDENTE. Propongo la seguente proposta di risoluzione: «Il Consiglio regionale, viste le mozioni 114 e 120; preso atto della discussione sulle stesse svolta in aula, impegna il Consiglio e la Giunta regionali ad attivarsi presso le sedi parlamentari, affinché nella legge finanziaria non siano riproposte proposte atte a penalizzare la costituzione in atto della istituita Provincia di Fermo».

Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Una risoluzione di questo tipo noi non la voteremo, perché ripropone il testo delle mozioni già presentate e questo non va bene, perché nell'articolato delle mozioni c'è una critica generalizzata alla modalità con cui è stata presentata la legge finanziaria. Se vogliamo giungere ad un testo unitario bisogna dire che il Senato della Repubblica, in sede di discussione e di approvazione della legge finanziaria debba rispettare il dettato previsto dalla legge 147 del 2004. Cinque parole, altrimenti noi non voteremo la risoluzione.

FRANCO CAPPONI. Sono completamente d'accordo con Procaccini.

PRESIDENTE. Mi pare che ci sia accordo sulla seguente nuova proposta di risoluzione che è stata presentata, di cui do lettura: «Il Consiglio regionale delle Marche impegna la Giunta regionale a farsi promotrice presso il Senato della Repubblica affinché in sede di discussione ed approvazione della legge finanziaria sia rispettato in pieno il dettato della legge 147 del 2004 sulla istituzione di nuove Province».

Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione questa proposta di risoluzione.

Il Consiglio approva

Proposta di atto amministrativo (Discussione e votazione): «**Criteri e modalità per la erogazione di contributi a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi**» Giunta (40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di atto amministrativo n. 40 ad iniziativa della Giunta.

Ha la parola il Vicepresidente del Consiglio Favia.

DAVID FAVIA. Questa proposta di atto amministrativo fissa i criteri e le modalità per l'erogazione di contributi a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi. Debbo preliminarmente lodare il buon lavoro che è stato fatto dall'assessore e dagli uffici preposti per fissare questi nuovi criteri. Il lavoro è proseguito alacremente in Commissione, probabilmente non è concluso, talché si è ritenuto in Commissione di proporre che questi criteri valgano per il 2006 e di utilizzarli come ottima base per la discussione sullo stabilire i criteri definitivi a partire dal prossimo anno. Questo è il motivo per cui trovate la proposta di approvare questi criteri per l'anno 2006.

L'auspicio — c'è una mozione collegata con questo atto amministrativo — è che i criteri

definitivi vengano fissati all'inizio del prossimo anno, in quanto ci troviamo ad approvare questo atto in coda d'anno.

L'atto amministrativo si compone ora di otto punti, ove vengono descritti gli obiettivi, l'ammontare dei contributi ripartiti per finalità, la destinazione dei fondi che favorisce principalmente le fusioni tra Comuni e le nuove unioni. Credo che questo sia un problema sul quale dobbiamo particolarmente riflettere, in quanto non sfugge a nessuno che i Comuni in Italia e nelle Marche sono tanti, forse troppi, tali ormai da non supportare la propria missione di fornire servizi ai cittadini al meglio, talché sarebbero auspicabili fusioni e che vengano finanziate, quanto meno, unioni tra i Comuni.

Abbiamo poi un punto che si occupa dei criteri che in questa sede favoriscono le zone meno popolate e più anziane, ma anche con gli emendamenti proposti dalla Commissione, i nuovi conferimenti di servizi in forma associata.

Da ultimo, poiché è del tutto probabile che alcuni stanziamenti che si sono dovuti prevedere per legge non saranno utilizzati, viene previsto anche come recuperare questi finanziamenti non utilizzati a favore dei servizi dei Comuni, servizi che auspichiamo, anche attraverso un controllo ed un'indagine che l'assessore propone venga fatta, ormai per il prossimo anno, sulla qualità e l'efficienza dei servizi che vengono resi.

Quindi auspico l'approvazione del testo, salvo vedere gli emendamenti, nella forma uscita dalla Commissione. Premetto anche che ci sono degli emendamenti aggiustativi della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore di minoranza, consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Concordo con il relatore di maggioranza che nella Commissione si è svolto un ottimo lavoro, anche con grande pazienza, quindi voglio ringraziare anch'io tutti i componenti, di maggioranza e di minoranza, della Commissione, la presidente, il personale che ci ha sostenuto in ogni momento con tanti chiarimenti. Credo anche che il dibattito, il confronto, le

audizioni con le realtà territoriali siano stati molto proficui e rimane anche per una fase che non si conclude oggi, anzi si apre, se è vero come è vero che i rappresentanti di tutte le forze politiche, in Commissione hanno sottoscritto un ordine del giorno con cui si invita la Giunta a presentare la proposta di riordino di tutta la governance degli enti locali entro i primi tre mesi del 2007.

E' stato trovato un equilibrio. Abbiamo avuto un confronto serio, anche abbastanza teso tra le Comunità montane e le Unioni di Comuni. Credo che l'accordo raggiunto, che rispetta in gran parte l'intesa siglata anche da Anci e Uncem sia un accordo di buon livello. Naturalmente sono criteri che valgono per quest'anno, l'anno prossimo dovremo rimetterci mano, non dobbiamo perdere di vista la strategia più proficua, cioè continuare ad incentivare con abbondanti risorse — ne parleremo nella predisposizione del bilancio 2007 — le Unioni di Comuni. Questo è il futuro: razionalizzazione dei costi, riorganizzazione dei servizi, ottimizzazione dei risultati e delle prestazioni, qualità dei servizi per i cittadini, servizi nuovi che bisogna inventarsi a sostegno della nostra economia, del lavoro, dei giovani ma anche della cultura, del turismo. Siamo ancora nel settore dei servizi tradizionali. Benissimo, però dobbiamo lavorare ancora molto di fantasia, questo è sicuro.

Come rappresentante della minoranza lancia un appello alla maggioranza. Una volta dicevate "la fantasia al potere", una bella frase del 1968. Oggi c'è bisogno di fantasia e molta creatività. Ne abbiamo parlato in diverse sedi, qualche volta anche a sproposito. Oggi dobbiamo riparlare in maniera proficua per la nostra governance, per l'organizzazione e la predisposizione di nuovi servizi.

Credo che la funzione delle Comunità montane esca molto valutata e risottolineata con questo atto. Qui si può discutere sulle risorse assegnate alle Comunità montane, soprattutto per le nuove funzioni che a mio avviso dovranno avere. Si discute se privilegiare certi indicatori, certi indici per assegnare i finanziamenti anche in base ai servizi erogati, quindi se l'indice dell'anzianità della popolazione nei nostri Comuni montani debba essere

un indice preferenziale. Se parliamo di solidarietà, sussidiarietà, vicinanza ai Comuni che, anche di più piccola struttura, devono erogare servizi, è chiaro che dobbiamo dire di sì, poi abbiamo, legittimamente, anche la critica di chi dice “non siamo nelle zone montane, siamo a ridosso del mare, abbiamo forse problemi inversi”, cioè dobbiamo sostenere i giovani, le giovani coppie, la giovane impresa.

Sono problemi in contrasto nella discussione nella nostra regione, però secondo me possiamo crescere tutti con una vicinanza forte ai nostri sindaci. C'è un Cal che avremo, spero, a breve, appena sarà completata la discussione anche nelle nostre coalizioni, spero all'inizio dell'anno e anch'esso dovrà essere una spinta importante. Credo però che con questo atto abbiamo raggiunto un buon equilibrio e spero che i nostri enti locali non si mettano in contrasto, non facciamo guerre che in fondo sono tra poveri, nel senso che le risorse sono abbastanza limitate.

Spostiamo la battaglia ideale di costruzione del programma, intanto, alla nostra finanziaria, al bilancio che faremo per il 2007, alla funzione che dovremo assegnare al Consiglio delle autonomie locali che ci dovrà aiutare a trovare i criteri, gli indicatori, gli indici, gli standard migliori e naturalmente riconfermiamo, con una votazione unanime, spero, di questo atto, anche la vicinanza del Consiglio regionale alla nostra governance locale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Solazzi.

VITTORIANO SOLAZZI. Debbo esprimere forti perplessità su questo atto amministrativo, pur con la consapevolezza che va a coprire un anno che sta finendo, perché mi pare che si snaturi la storia di due momenti istituzionali ben diversi, cioè le Comunità montane e le Unioni di Comuni. Una storia molto più vecchia quella delle Comunità montane, una storia molto più recente quella delle Unioni di Comuni. Le belle parole che ho sentito da Massi ci stanno, ma purtroppo sono smentite dai fatti. Le Unioni di Comuni nascono con la precisa volontà del legislatore di creare quelle condi-

zioni per ottimizzare le risorse, razionalizzare i servizi, fare in modo che i Comuni si associno, financo laddove potrebbe essere possibile unirsi in un Comune unico. C'è una scelta precisa fatta dal legislatore e sulla base di questa scelta, peraltro sulla base dei forti incentivi economici che venivano riconosciuti dalla legge istitutiva delle Unioni di Comuni, sono partite parecchie esperienze, in Italia e anche in questa regione, di Unioni di Comuni, con una previsione della legge istitutiva che faceva riferimento ai primi dieci anni di vita di queste Unioni, perché è evidente che nel periodo cosiddetto di start-up è difficile pensare di raggiungere, anche con l'accorpamento dei servizi, delle economie di scala, anzi c'è una prima fase che può durare diversi anni, in cui bisogna sostenere delle spese organizzative, di ammodernamento dei servizi e questo il legislatore l'aveva capito in modo estremamente chiaro. Peraltro l'aveva capito agganciando i trasferimenti finanziari non a parametri generici come l'età dei residenti, se anziani o giovani. La ratio della legge istitutiva delle Unioni di Comuni era per fare in modo di ottenere risparmio di risorse da parte dei Comuni che si associano, quindi si punta all'efficienza dell'azione amministrativa, al superamento dei campanilismi, a consorzio i servizi, senza fare duplicazioni che la situazione finanziaria ma anche ragioni di razionalità amministrativa non ci consentono più ed è giusto che non ci siano più.

Che cosa è accaduto in questi anni, purtroppo, come spesso accade in questo nostro benedetto paese? Che c'era una legge giusta, una legge sulla quale si sono attivati dei percorsi per cui le Unioni sono state costituite, i finanziamenti si sono drasticamente ridotti. Questo è un primo fatto assolutamente negativo.

Si arriva poi, da ultimo, al trasferimento delle competenze alle Regioni e in questa Regione si arriva a una proposta di atto amministrativo che decreta — qui lo dico e qui lo confermo — la morte delle Unioni di Comuni, perché mette insieme livelli istituzionali diversi senza fare le distinzioni che invece la diversa ratio ispiratrice delle rispettive leggi prevedeva. Per esempio, per quanto riguarda le Unioni di Comuni, la legge istitutiva faceva riferimen-

to a parametri che erano: il numero dei Comuni che si associavano, il numero dei servizi che venivano associati e la spesa che veniva trasferita alle Unioni di Comuni. Faceva quindi riferimento a parametri oggettivi che misuravano l'efficienza della costituzione delle Unioni di Comuni.

Con questo atto amministrativo — ne prendo atto — si vuole snaturare questa funzione che invece, secondo me, doveva essere incentivata. Io non ho niente contro le Comunità montane, assolutamente, però, se mi permette, debbo dire che le Comunità montane sono andate un po' a rilento nella gestione integrata di servizi in questi anni. Cosa diversa è stata fatta dalle Unioni di Comuni. So benissimo che ci sono problemi diversi, così come comprendo anche che il legislatore, da ultimo, prevede in questa finanziaria che entro giugno del prossimo anno i Comuni debbano fare una scelta: se stanno nelle Unioni di Comuni o se stanno nelle Comunità montane. Questo vale per i Comuni, ovviamente, che in questo momento sono in entrambe le istituzioni. Ma anche questa scelta fatta dal legislatore attuale, con questa norma della finanziaria, ad osservarla bene è una precisa norma che tende a distinguere in modo netto la funzione delle Comunità montane dalla funzione delle Unioni di Comuni e rispetto a questa distinzione non è nemmeno differente il trattamento economico, il trasferimento di risorse e i criteri con cui il trasferimento di risorse avviene.

Credo che di queste considerazioni che nascono anche da un po' di esperienza su questo tema particolare, qui non si tiene conto.

Credo che si doveva fare, a mio avviso, una cosa sola nello stabilire le risorse: si doveva fare riferimento alle ragioni e ai criteri che erano stati previsti per quanto riguarda le Unioni di Comuni, nella relativa legge istitutiva. Faccio riferimento alle Unioni che, per esempio, sono nate da alcuni anni sulla base di una legge che recitava alcune cose, che prevedeva alcuni obiettivi, che riconosceva alcune funzioni e che garantiva mezzi finanziari commisurati a creati parametri. Sono partiti, hanno investito, perché una Unione di Comuni non si fa in modo semplicistico. Adesso si ritrovano con dei finanziamenti che sono misu-

rati su parametri diversi da quelli per cui avevano fatto la scelta di istituire le Unioni. Quindi non posso essere d'accordo. A mio avviso si doveva, in questo anno di interregno, procedere come si era proceduto nel passato e avremmo dovuto aprire, forse, un dibattito più ampio, più partecipato, più articolato, per fare una normativa regionale che non tradisse lo spirito di queste due istituzioni.

Pertanto, a titolo personale sono costretto a votare contro questa proposta di atto amministrativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mollaroli.

ADRIANA MOLLAROLI. Quello che stiamo per approvare è un atto significativo, importante, perché assegna risorse — oltre 2,2 milioni di euro — a Unioni di Comuni e Comunità montane che gestiscono servizi in forma associata.

Anch'io ribadisco la necessità che la Giunta regionale avvii finalmente il piano di riordino su questa materia. Non possiamo più procedere con criteri annuali, è necessario, invece, che la Giunta regionale faccia ciò che la legge dice: un piano di riordino vero e proprio che indichi con più precisione quali sono i servizi da sostenere, gli ambiti ottimali di gestione e tutti quei criteri oggettivi ai quali si faceva riferimento anche nell'intervento precedente, che dovrebbero dare più certezza ad una gestione corretta di questi fondi.

A questo atto la maggioranza ha aggiunto anche un ordine del giorno che impegna finalmente la Giunta a fare ciò che io sto dicendo.

Ritengo però necessario precisare alcune considerazioni, perché l'intervento del consigliere Solazzi mi spinge a delle precisazioni.

Che cosa facciamo noi con questo atto? Questo è un atto un po' sofferto, tardivo, perché la Giunta regionale lo ha approvato soltanto il 17 novembre, noi lo dobbiamo approvare oggi per impedire che si vada nell'esercizio provvisorio e che i Comuni e le Comunità montane prendano risorse in ritardo.

Con questo atto noi indichiamo criteri per gestire le risorse, risorse regionali, quelle previste dalla legge 2, risorse previste dalla

legge finanziaria e risorse nazionali. Le risorse della legge 2, che sono divise in spesa corrente e investimenti, vanno esclusivamente alle Unioni di Comuni; 200.000 euro previsti dalla finanziaria vanno in vece a tutte le Unioni di Comuni, comprese quelle inserite nelle Comunità montane e la cifra più consistente 1.300.000 euro, risorsa nazionale, va alle Unioni di Comuni e alle Comunità montane, non perché lo dice la Regione ma perché lo dice esattamente la legge dello Stato.

I criteri sui quali noi ci attestiamo per assegnare queste risorse potevano essere individuati meglio e noi, come Commissione, abbiamo chiesto alla Giunta di individuarli con più ponderatezza e anche con tempi più certi, ma sono frutto di una intesa raggiunta dalla Giunta regionale, sottoscritta dall'Anci e dalle Comunità montane, che ha dentro di sé quei criteri, perché non è vero che non ci sono criteri che assegnino risorse anche sulla base di ciò che la legge 2 diceva. Vengono precisamente assegnati anche a Comuni tenendo conto del disagio, della maggiore densità demografica, dei Comuni più piccoli, così come si prevede al punto 4 dell'atto. Quindi credo che possiamo discutere le modalità, potevamo, con un ragionamento più ponderato e costruito con più tempi e con una maggiore tranquillità, indicare modalità diverse, ma le modalità che indichiamo sono conformi sia alla nostra legge 2 che alla legge nazionale. Su questo vorrei tranquillizzare tutti, perché non stiamo compiendo atti che non hanno una loro legittimità e fondatezza giuridica.

Sul merito anche la Commissione riteneva di dover ragionare con più attenzione. Non a caso rispetto all'atto proposto dalla Giunta abbiamo limitato i criteri che stiamo per approvare solo al 2006, perché vogliamo con più ragionevolezza e, soprattutto, dopo anche il piano di riordino che la Giunta dovrà fare, e in attesa anche che la finanziaria sciogla le differenze tra Comunità montane e Unioni di Comuni — perché come si evince dalla finanziaria approvata fin qui, anche le Comunità montane vengono indicate come Unioni di Comuni montani — verificare le cose. Siamo quindi in un contesto significativo di trasformazione nazionale e anche per questo riteniamo che l'atto

debba avere validità soltanto per questo anno, è legittimo rispetto ai criteri previsti dalle leggi e in un contesto normativo, sia nazionale che regionale più certo, con una maggiore tranquillità e una discussione più serena, che coinvolga nella sua totalità anche il Consiglio, speriamo che si possano per i prossimi anni modificare i criteri stessi.

Noi riteniamo comunque di avere fatto un buon lavoro di sintesi, l'atto della Giunta è stato modificato abbiamo ascoltato le Unioni di Comuni e le Comunità montane, abbiamo fatto un'apposita audizione e credo che abbiamo trovato una sintesi che possa con tranquillità farci approvare questo atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Le perplessità che ha posto il consigliere Solazzi non sono peregrine e mi pare che l'ordine del giorno che accompagna questa proposta di atto amministrativo faccia un po' di chiarezza. Il rischio di un antagonismo tra Comunità montane e Unioni di Comuni ci può essere, soprattutto per quei Comuni che sono nell'una e nell'altra organizzazione. C'è il rischio che alcuni Comuni non possano avere contributi e altri li possano prendere sia come Unioni di Comuni che come Comunità montane.

Non è un caso che la legge 2 del 2003 da questo punto di vista faceva chiarezza, dicendo che erano ammessi ai contributi anche quei Comuni che ricadevano nelle Comunità montane per servizi e funzioni associati, innovativi, non ricompresi nell'attività ordinaria delle Comunità montane. In questo senso si poteva avere un finanziamento più serio, più rigoroso. Credo che l'ordine del giorno, con questa sollecitazione alla Giunta regionale sulla necessità di un riordino del programma complessivo, per il futuro possa evitare dubbi interpretativi di questo tipo, perché la ristrettezza delle risorse rischia di generare una guerra tra poveri. Invece la legge 2 del 2003 è molto significativa perché dà contributi in conto capitale per le infrastrutture, per i servizi associati, per l'informatica, ma per la prima volta ha compiuto un passo innovativo per dare un sostegno anche

alla spesa corrente associata, cioè quelle funzioni, ad esempio dei difensori civici, che i Comuni singoli piccoli non hanno che invece possono avere in forma associata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Santori.

VITTORIO SANTORI. Gli interventi che ho ascoltato da parte dei consiglieri Solazzi ed altri mi trovano molto vicino, non tanto per il necessario intervento rispetto a questi Comuni che aspettano un provvedimento del genere, quanto per il modo, le modalità, orribili, con le quali noi continuiamo ad usare questo strumento. Non è di poco conto che questi criteri nessuno di noi sa da quali parti siano venuti. I criteri contenuti in questo provvedimento non sono più i criteri della legge di cui parlava il consigliere Solazzi, sono molto diversi. Nessuno di noi sa da quale parte sono venuti, o meglio sono venuti dalle relazioni che corrono tra Unioni di Comuni e Giunta regionale.

Non dovevano venire da questa parte. Gli indirizzi programmatici li dovevamo dare noi. Noi continuiamo a subire, questa volta anche dalle Unioni di Comuni.

Mi domando se conviene che continuiamo a reggere la nostra sedia in Consiglio regionale e venire a fare queste bruttissime figure, a ratificare provvedimenti che non hanno né capo né coda, né sono programmatici a un intervento futuro, serio, che possa veramente risolvere il problema sul territorio.

Sotto questo profilo sono molto critico e circa il voto mi rimetto alla decisione del capogruppo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capponi.

FRANCO CAPPONI. Intervengo per esprimere un nostro disappunto in merito a questo atto, un grande disappunto. Come sosteneva il collega Santori, ritengo che questo atto è diventato una specie di grande bazar, dove chi aveva un santo in paradiso, in Giunta o come partito di maggioranza è riuscito a imporre una sua volontà. Ci siamo infischiate di alcuni principi essenziali che sono alla base del finanziamento

e del sostegno alle giuste iniziative di collaborazione dei Comuni ma che non possono sempre trovare sostegno in una legge che ha degli specifici obiettivi, che non sono quelli della compravendita, sostanzialmente, di consenso.

E' un atto amministrativo pasticciato, un atto amministrativo che sancisce un criterio che nella legge finanziaria che state approvando viene dissacrato: quello che non ci può essere sovrapposizione di finanziamento tra Comuni che appartengono alle Comunità montane e Comuni che appartengono alle Unioni di Comuni, individuando nell'unità di questi enti una strategia. Si deve scegliere di appartenere a una forma di aggregazione, di gestione, come le Comunità montane che hanno anche poteri di maggiore delega per la gestione di servizi, potendo addirittura arrivare a fare la programmazione urbanistica dei loro territori, a differenza delle Unioni di Comuni che sono state pensate soprattutto per una gestione oculata dei servizi specialmente dei piccoli Comuni.

E' quindi un grande bazar, un atto che avete concepito come indispensabile perché arrivato a fine anno, all'ultimo secondo, in modo che non possa essere neanche modificato e ragionato, un atto imposto a una comunità che avrebbe preferito avere degli indirizzi precisi, avrebbe preferito avere delle indicazioni per il futuro.

Questa imposizione obbliga alla responsabilità anche la minoranza e in un'ottica di responsabilità quale intendiamo la politica, non ci possiamo sottrarre al nostro impegno, alla nostra volontà di aiutare le comunità marchigiane, ma certamente non ci piace, non condividiamo assolutamente il metodo e il modo.

Devo dire tra l'altro che rispetto all'ordine del giorno che è stato firmato dai membri della Commissione c'è un comma sugli impegni, il comma 3 che in questo momento sarebbe in contrasto con la normativa della legge finanziaria che prevede espressamente che ci sia annullamento dei finanziamenti che si vanno a sovrapporre. Si chiede infatti di mantenerlo per il prossimo semestre 2007 ma questo non è possibile, perché quell'articolo non è stato soppeso, quindi verrà approvato e voi non potrete applicare quanto dite.

Concludo dicendo che, per responsabilità, ci asterremo. Comunque il nostro giudizio su tutto il processo, il procedimento e il sostegno che questa Giunta ha voluto dare alle autonomie locali è confuso, addirittura fuorviante rispetto agli obiettivi che dovevamo avere come punto di riferimento e certamente questo atto non aiuterà le Unioni di Comuni, le Comunità montane a rafforzare la loro strategia di gestire unitariamente i servizi, perché il nostro cattivo esempio — questo è un cattivissimo esempio — certamente farà sì che i Comuni frazioneranno sempre di più il loro intervento, si uniranno in modo diverso, probabilmente più per scopi politici che per scopi effettivamente di gestione. Il contrario di tutto quello che si voleva ottenere con questa normativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati tre emendamenti, quindi in base al regolamento discuteremo gli emendamenti, li voteremo, dopodiché sarà votato l'ordine del giorno e alla fine l'atto nella sua interezza.

Il primo emendamento è all'allegato A, punto 4, i capoverso 8 e propone di sostituire la lettera c) come segue: "Per il 12,5% in proporzione all'indice di invecchiamento di ciascuna forma associativa rilevato al 31 dicembre dell'anno precedente sull'anno a sua volta precedente; per il 12,5% in proporzione all'indice dei giovani da 0 a 11 anni di ciascuna forma associativa rilevato al 31 dicembre dell'anno precedente sull'anno a sua volta precedente". Questo emendamento è a firma di Badiali e Luchetti.

Ha la parola il consigliere Badiali per illustrarlo.

FABIO BADIALI. Ho ascoltato il dibattito che c'è stato su questa proposta di legge, tutte le cose dette sono vere, c'è stato un ritardo, però voglio anche giustificare il fatto che il ritardo c'è stato perché sono passate le deleghe dallo Stato alla Regione nel mese di agosto, con molto ritardo. Questo ha fatto sì che la concertazione con le Unioni di Comuni e con le Comunità montane abbia preso ulteriore tempo e si è arrivati a novembre. E' per questo che dico che non era opportuno modificare i criteri, perché si è arrivati a dicembre dell'anno in

corso e le Unioni di Comuni e le Comunità montane hanno fatto i loro bilanci preventivi in base ai criteri del 2005. Cambiare i criteri a fine anno significa trovare in difficoltà i ragionieri e gli amministratori di quelle Unioni. Penso che sia importante che le Unioni vadano avanti, sono la prospettiva futura, perché gestire insieme i servizi è una cosa importante che va nel senso del risparmio e dell'efficienza.

Non è vero quello che diceva Capponi, che si deve scegliere fra Comunità montane e Unioni di Comuni: le Comunità montane continuano a fare le Comunità montane e se gestiscono i servizi istituzionali le Comunità montane non possono prendere i soldi delle Unioni di Comuni.

Siccome ci sono quattro ripartizioni che prevedono il 25% in proporzione al costo di ciascun servizio in associazione, il 25% in proporzione inversa alla densità demografica, il 25% in proporzione diretta alla popolazione servita con limitazione ai comuni sotto i 10.000 abitanti, il 25% rispetto all'indice di invecchiamento di ciascuna forma associativa. C'è quindi un 25% per quanto riguarda la forma di invecchiamento. Io ho ritenuto, insieme al consigliere Luchetti, di indicare il 12,5% per l'invecchiamento e il 12,5% per i giovani, perché non soltanto gli anziani hanno problemi ma c'è anche un problema dei giovani, quindi quelle Unioni che hanno molti giovani hanno costi maggiori. Mi riferisco al sostegno linguistico, agli asili nido, alle mense scolastiche, al sostegno ai portatori di handicap, all'integrazione linguistica, all'integrazione sociale, ai corsi di recupero scolastico. Tutte queste forme messe in associazione fra Comuni, portano beneficio ma anche un costo maggiore e di conseguenza, prevedere soltanto per gli anziani ha un senso ma occorre prevedere anche per i giovani, perché il sociale è un forte investimento negli anziani ma anche nei giovani. Per questo ritengo opportuno che questo emendamento sia accolto, perché l'altro 25% relativo alla proporzione inversa alla densità demografica, garantisce quelle Unioni di Comuni che hanno una popolazione più anziana nei posti più disagiati. Questo lo condivido.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Romagnoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROBERTO GIANNOTTI

FRANCA ROMAGNOLI. L'emendamento lo voteremo, ma è lo specchio di quello che è avvenuto in Commissione, di quello che è questa legge. Ci si chiedeva quale sia stata la genesi e come siano stati stravolti i principi. In Commissione ho vissuto il mercanteggiamento alle spalle di questo atto. Tutti abbiamo avuto telefonate, di tutto di più, magari ci siamo astenuti, spesso, dal fare le "marchette" che tranquillamente alla luce del sole ha fatto la maggioranza. Questo è il motivo per cui l'atto non risponde più minimamente ai criteri originari della legge che pure la I Commissione votò, è un atto che ha stupito gli stessi funzionari che ieri vedevano trasformare le norme, gli articoli in tempo reale. Ieri abbiamo avuto la preclusione assoluta, di fronte a questa richiesta del 50% da distribuire anche in favore del criterio dell'età giovane, non solo anziana, della popolazione — mi sono testimoni i consiglieri della I Commissione — oggi, attraverso un emendamento che voteremo, perché a tutti piace il primo della classe, presentato da parte di due consiglieri della stessa maggioranza ci troviamo a proporre, oltre al criterio dell'anzianità, anche quello della giovane età. Credo che questo sia lo specchio della mancanza assoluta di progettazione, di programmazione di questa Amministrazione regionale. Forse è il motivo di tanti rinvii, di tante riunioni del Consiglio regionale che finiscono alle 13, alle 14 che non riescono ad andare avanti. Lo vediamo sul Consiglio delle autonomie locali, dove non è finita la quadra sui 30 nomi e sul mercanteggiamento che con i Comuni, con i vari presidenti si sta portando avanti. I principi per una parte fortemente ideale ed idealista della sinistra di questa maggioranza valgono in alcuni casi, vorrei sentire le loro perplessità su questo metodo di procedere. Procaccini è sempre molto attento a che non vi siano norme ad hoc, norme ad personam: dietro questo atto c'è davvero di tutto: ogni emendamento, ogni passaggio degli articoli ha un nome e un cognome di una Unione, di un presidente, di una comunità. Quindi l'oggettività e la generalità che dovrebbero stare alla base di criteri legislativi,

sono le prime qualità che una legge deve avere. Qui, di sicuro, c'è tutt'altro, c'è la specificità di tutto.

Noi ci asterremo proprio per queste ragioni, nonostante sappiamo che i Comuni, le associazioni lo stanno aspettando, sappiamo che molti ne saranno beneficiati, alcuni saranno più beneficiati di altri, perché quando si procede in questo modo c'è sempre qualcuno che ha più vantaggi di altri. Non ci è possibile andare oltre l'astensione, perché un atto portato sotto il ricatto che, altrimenti, si perderebbero i finanziamenti che i Comuni — stanno telefonando a tutti, non solo alla maggioranza — vogliono, giustamente, un atto fatto a fine anno, una sorta di atto a sanatoria, non è un atto di principio e di programmazione dove le Unioni hanno saputo, a monte, cosa fare per poter intercettare i finanziamenti della legge, anzi hanno già fatto noi andiamo, a fine anno, a sanare, chi più chi meno, chi ha avuto l'attività di lobby maggiore di altri, ciò che già è avvenuto, quindi attivazione di nuovi servizi, vecchi servizi. Insomma, ieri, di fronte all'imbarazzo palese della presidente della Commissione e non solo suo — parlo di consiglieri della maggioranza — è avvenuto di tutto e di più. Quindi l'emendamento ben venga, però è lo stesso emendamento che ieri ci è stato consigliato di presentare, perché se bisogna valutare il disagio di una associazione o di una comunità, è chiaro che il disagio è maggiormente espresso da una associazione di Comuni che ha una popolazione in forte maggioranza anziana e non giovane. E' vero che le Unioni dicano "dobbiamo favorire i giovani a venire, a fare famiglia, a prendere casa nei nostri territori", per questo ci eravamo permessi di fare quella mediazione che ieri non era possibile e oggi a Badiali e Luchetti è possibile. Noi la voteremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mammoli.

KATIA MAMMOLI. Non sarei voluta intervenire, anche perché, come è stato detto, il confronto in Commissione è stato piuttosto lungo, anche difficile in certi momenti, nonostante ciascuno di noi, chi portando proposte, chi cercando di trovare soluzioni rispetto alle

proposte che venivano fatte, abbia messo tutta la buona volontà perché si riuscisse non soltanto a portarlo in aula oggi ma anche a cercare un percorso condiviso.

Purtroppo, nonostante l'affetto, la stima e l'amicizia nei confronti della collega che fa parte della Commissione, i toni che ha usato nel suo intervento non consentono che non si possa replicare.

Definire operazioni di bassa lega o propugnatori di operazioni di bassa lega o di sottobanco rivolgendosi agli altri componenti la Commissione è una cosa inaccettabile, perché onestà intellettuale da parte di tutti, e soprattutto da parte di chi è stato presente ai lavori della Commissione dovrebbe anche suggerire di tener presente le difficoltà in cui la Commissione si è trovata ad operare. E' vero, l'atto è arrivato tardi e ci siamo trovati in grossa difficoltà per questo motivo. E' verissimo che ognuno di noi è stato sollecitato attraverso telefonate, contatti o altro, ma è anche vero che a seguito di quelle telefonate e contatti sono state proposte e inviate lettere formali, alla visione di tutti i consiglieri, di tutti coloro che avessero voluto, perché sono arrivate lettere formali. E' vero ancora di più che abbiamo fatto anche un'audizione non soltanto a quei soggetti che avevano chiesto di essere auditi proprio perché non trovavano soddisfazione alle loro istanze all'interno di questa legge ma sono stati convocati tutti quanti, anche quei soggetti che invece erano soddisfatti. Siccome all'interno della Commissione è emerso che non c'era stato confronto nemmeno al loro interno, la palla o la responsabilità di tutto questo è passata anche alla Commissione, tenendo conto o meno delle richieste, delle proposte, delle lamentele che venivano.

Abbiamo cercato di tenerne conto, almeno dal mio punto di vista — credo da parte di tutti gli altri — e non mi sentirei, comunque, di dare, nei confronti di chiunque, i giudizi che qui dentro sono stati espressi. Ogni volta che abbiamo modificato qualche cosa abbiamo chiesto se era un atto specifico o se riguardava una globalità di soggetti che venivano ad essere penalizzati o avvantaggiati da quella modifica. Nel momento in cui è stato accettato l'ultimo atto, non quello dell'emendamento di oggi —

ogni consigliere riterrà se votarlo o meno. Io, per senso di responsabilità nei confronti degli accordi della Commissione non ho proposto quell'atto — ma la modifica che abbiamo accolto alla fine e che è stata estremamente difficile, anche dal punto di vista tecnico, perché c'era la responsabilità e il rischio che la modifica non reggesse, il funzionario del settore ci ha letto quanti soggetti — ed erano tantissimi — avrebbero potuto essere avvantaggiati o meno da quella modifica. Mi dispiace, quindi, che siano state fatte valutazioni nei confronti di colleghi e di colleghe della Commissione che veramente hanno cercato di lavorare per tentare di venire incontro alle esigenze che forse non avevamo capito, non si erano accorti, si erano messi d'accordo... Non ci importa di quello che è avvenuto prima, ci importa di quello che è avvenuto dopo, in seguito ad audizioni formali, a lettere formali ed alla volontà che da parte di tutti si è avuta, di cercare comunque di venire incontro a quello che sembrava non soddisfacesse completamente tutti. Abbiamo anche presentato una mozione perché sappiamo che una legge fatta in questa maniera all'ultimo minuto, emendata all'ultimo minuto, proposta all'ultimo minuto, discussa all'ultimo minuto rischia di essere peggiore anche di quella che è stata presentata. Ci siamo presi la responsabilità di dire che questa legge vale per un anno solo, in maniera di poterci mettere mano con più calma, con la responsabilità di tutti, perché molto spesso facciamo scaricabarile ma la responsabilità è di tutti, maggioranza e opposizione, Giunta e Consiglio. Può darsi pure che ieri abbiamo sbagliato, ma sicuramente in buona fede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
RAFFAELE BUCCIARELLI

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Credo che questa proposta di modifica sia negativa. Invito i presentatori dell'emendamento a ritirarlo e posso assicurare che, a differenza di tutti gli altri, né il sottoscritto né il nostro gruppo hanno ricevuto telefonata alcuna. Lo spirito della leg-

ge 2 del 2003 è chiaro: favorire le funzioni associate dei Comuni, andare verso la costituzione di Unioni di Comuni e dentro queste prerogative cercare di finanziare i servizi associati. Con il limite della popolazione, creare una ulteriore selezione tra popolazione giovane e popolazione anziana, secondo me rischia di generare una guerra tra Comuni e Comunità montane e di generare anche una guerra tra poveri tra Unioni di Comuni dentro le stesse. Quindi, o questo emendamento viene ritirato oppure il gruppo dei Comunisti italiani voterà contro, proprio perché siamo nella fase di discussione e, per quanto ci riguarda, di approvazione dell'ordine del giorno della Commissione che invita la Giunta regionale a predisporre il programma di riordino entro i primi mesi del 2007, quindi prefigurare ulteriori criteri che danno una situazione di fatto prima del programma di riordino è sbagliato, non si ha il polso della situazione e non si ha una visione complessiva del territorio.

Per questi motivi sarebbe opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lippi.

LEONARDO LIPPI. Non volevo intervenire, però sono emerse le incongruenze che a volte la democrazia porta nel suo esercizio totale, come delega dei cittadini nei confronti degli amministratori che rappresentano questa regione, ma anche come rappresentanza istituzionale degli altri enti che sono coinvolti: Comuni, Comunità montane e Unioni di Comuni.

Mentre prima l'interlocutore era lo Stato e quindi diventava impossibile trattare direttamente con gli interlocutori, oggi con il trasferimento di queste risorse alla gestione della Regione, si è fatto sì che quello che è stato precedentemente detto dai miei colleghi è diventato ancora più motivo di dibattito, per cui chi tira la corda da una parte, chi dall'altra, la coperta non arriva a coprire niente perché è corta.

La legge istitutiva delle agevolazioni per unire i servizi ha un obiettivo preciso: quello di favorire la riduzione dei costi di esercizio, di migliorare l'offerta di servizi nei confronti dei cittadini e soprattutto, visto l'incremento dei

costi di questi servizi, riducendo questi costi, garantire effettivamente questi servizi. Mentre dagli enti locali — mi metto dalla parte dell'amministratore che ha fatto delle azioni, come tutti gli amministratori comunali e di Comunità montane — questo è stato visto come la manna dal cielo per risolvere situazioni particolari, il che non ci permette di garantire a quelle fasce deboli, disagiate depresse a cui erogare servizi diventa sempre più difficile, ciò che si aspettano, cogliendo lo spirito del legislatore che ha viaggiato qualche anno più avanti. L'obiettivo era sì di ridurre la struttura burocratica, di comprimere i costi della politica, i costi di gestione, politici e amministrativi, ma nel contempo garantire, con il crescente aumento dei costi di esercizio di questi servizi, i servizi stessi.

Vi sono Comuni, Unioni di Comuni, Comunità montane che hanno avuto la manna dal cielo, altri che non l'hanno avuta e si trovano in estrema difficoltà. Un dibattito serio, aperto, in questo momento non lo possiamo fare ed è giusto che, come ha detto la presidente della Commissione, sia stato rinviato al 2007. Prendiamo atto di una esigenza amministrativa che è calata sopra le spalle del consesso regionale all'ultimo minuto. Non è un atto di tardiva trasmissione, ma la decisione è stata presa alla fine dell'anno in corso.

Con queste ridicole risorse noi dimostriamo solo di non essere in grado di garantire alcunché ai cittadini che chiedono servizi, se non i minimi servizi essenziali che sono fondamentali e che ogni amministratore ha come obiettivo nel suo mandato amministrativo di garantire.

Prendiamo atto della proposta di Giunta, prendiamo atto del lavoro che la Commissione ha fatto, non emendiamo nulla rispetto ai lavori di Commissione, riproponiamo tutto il dibattito nel successivo espletamento di criteri oggettivi basati sulla concertazione, sul dialogo, sulla concreta e fattiva operazione di consultazione delle amministrazioni preposte, che hanno richiesto queste modifiche. Prendiamo atto di questo evento temporale, rimandiamo tutto il dibattito al successivo anno di esercizio, per poi farlo valere non un anno ma più anni, perché le garanzie a chi amministra risorse delegate, de-

vono permanere per un periodo più lungo e non limitato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Favia.

DAVID FAVIA. Mi corre l'obbligo di ricordare, per giustizia e per verità, al consigliere Romagnoli, che due sono le modifiche importanti fatte in Commissione: limitare la validità dei criteri all'anno 2006, proprio perché l'ottimo dibattito che c'è stato, patrocinato dall'assessore e dalla Giunta e poi dalla nostra Commissione, richiedeva un ulteriore approfondimento che abbiamo deciso di rinviare, anche attraverso questo ordine del giorno, al 2007; la lettera a) del punto 4, su cui l'Upi rispetto al quale il funzionario dell'Upi ci ha detto che avrebbe favorito tutte le Unioni di Comuni. Quindi che ci siano stati dei particolarismi è una cosa che non risponde al vero e che non risulta.

Ad integrazione del mio intervento — parlo dell'emendamento Badiali-Luchetti — devo dire che effettivamente l'atto risulta un pochino sbilanciato sulle zone a bassa densità abitativa e abitate da popolazione anziana, quindi non sarei contrario a questo minimo riequilibrio che l'emendamento prevede, favorendo per il 50% le zone con popolazione anziana e per il 50% quelle ad insediamento giovanile, non toccando minimamente i parametri che favoriscono le zone a basso insediamento abitativo, che sono tipicamente quelle abitate da persone anziane. Quindi, non approvando questo emendamento daremmo un doppio vantaggio a questo tipo di zone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 2 del consigliere Mollaroli: sostituire la lettera c) del punto 7 con la seguente: "Le modalità per l'inoltro della documentazione di cui alla lettera a) e relativa modulistica sono stabilite con decreto del dirigente della struttura competente della Giunta regionale".

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 3 del consigliere Mollaroli: all'ultimo capoverso del punto 7) aggiungere le seguenti parole: "salvo eventuali integrazioni".

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di atto amministrativo.

Il Consiglio approva

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 14,20

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

(DOTT.SSA PAOLA SANTONCINI)

L'ESTENSORE DEL RESOCONTO

(RENATO BONETTI)

